



VITO RICCI

**Presenza ebraica a Bitonto nel XV secolo:  
notizie dai protocolli del notaio Angelo Benedetto  
di Bitritto (1458-1486)**

*1. Introduzione*

La presenza di un insediamento ebraico a Bitonto è documentata solo a partire dall'ultimo ventennio del XIII secolo, durante l'età angioina.<sup>1</sup> Il periodo di maggiore splendore per gli ebrei in questa città, come del resto in tutto il Mezzogiorno italiano, fu nella seconda metà del Quattrocento, grazie alla politica particolarmente favorevole dei sovrani aragonesi.<sup>2</sup> Una fonte particolarmente utile per ricostruire la vicenda storica della comunità ebraica è costituita dagli atti notarili;<sup>3</sup> già ai primi del Novecento Francesco Carabellese<sup>4</sup> aveva pubblicato ampi stralci dei contenuti dei protocolli del notaio bitontino Pascarello de Tauris (attivo dal 1445 al 1502) dai quali si potevano desumere molte informazioni sugli ebrei nel corso del XV secolo. In tempi più recenti il compianto Cesare Colafemmina e altri Autori<sup>5</sup> hanno fornito un

---

<sup>1</sup> F. Moretti, "La presenza ebraica a Bitonto dall'età normanna all'età aragonese", *Studi bitontini* 45-46 (1981) 50-75: 70. Si menziona la fiorentina Giudecca bitontina in un documento del 1283.

<sup>2</sup> N. Ferorelli, *Gli Ebrei nell'Italia meridionale dall'età romana al secolo XVIII*, a c. di F. Patroni Griffi, Dick Pearson, Napoli 1990, 87. Cf. anche A. Silvestri, "Gli ebrei nel regno di Napoli durante la dominazione aragonese", *Campania Sacra* 18 (1987) 21-77.

<sup>3</sup> F. Patroni Griffi, "Le fonti notarili e le attività ebraiche in Italia meridionale", *Napoli Nobilissima* 33 (1999) 139-146.

<sup>4</sup> F. Carabellese, *La Puglia nel XV secolo da fonti inedite*, I, Società di Storia Patria per la Puglia, Bari 1901.

<sup>5</sup> C. Colafemmina, P. Corsi, G. Dibenedetto (a c.), *La presenza ebraica in Puglia. Fonti documentarie e bibliografiche*, Archivio di Stato di Bari, Bari 1981; C. Colafem-

contributo determinante attraverso l'edizione dei registi o delle trascrizioni integrali di molti atti notarili riguardanti gli ebrei e le notizie loro relative. Nel presente studio si vuole arricchire la conoscenza della storia della collettività ebraica a Bitonto nel periodo aragonese attraverso l'esame dei protocolli notarili di Angelo Benedetto di Bitritto,<sup>6</sup> nella quasi totalità completamente inediti (Colafemmina ha pubblicato integralmente solo alcuni documenti, ma siamo comunque nell'ordine di una decina). Si tratta di 256 atti che vedono protagonisti gli ebrei presenti a Bitonto che abbracciano un lasso temporale che va dal 1458 al 1486, sebbene la copertura non sia sempre continuativa per tutti gli anni del periodo.<sup>7</sup> Le informazioni contenute negli atti notarili sono state integrate con quelle desunte da altre fonti edite, per avere un quadro più completo. Nella maggior parte dei casi sono documenti stipulati a fronte di operazioni di natura economica e proprio l'analisi delle attività economiche svolte dagli ebrei sarà il tema principale affrontato in questo lavoro. Una caratteristica emersa dall'esame dei documenti è quella della presenza di ebrei forestieri e immigrati da aree geografiche lontane come la Provenza, la Linguadoca<sup>8</sup> o le regioni te-

---

mina, "Documenti per la storia degli ebrei a Bitonto", *Sefer yuhasin* 2 (1986) 45-49; G. Maiorano, "Fonti per la storia degli ebrei a Bitonto: gli atti del notaio Pellegrino Coccia", *Sefer yuhasin* 1 (1986) 14-16, 30-32; C. Colafemmina, *Ebrei a Trani. Fonti documentarie: Andria, Barletta, Bisceglie, Corato, Molfetta, Trani*, a c. di M. Mascolo, CERDEM, Bari 2013.

<sup>6</sup> A Bitonto, nella seconda metà del XV secolo, sono attestati i seguenti notai: Pascarello de Tauris (1445-1502), Angelo Benedetto di Bitritto (1458-1486), Stefano (1479), Pellegrino Coccia (1481-1484), Pietro de Orfanis (1488-1516), Pietro Abinantino (1490-1495). Solo degli ultimi due notai non è stato pubblicato o registato alcun documento relativo ad ebrei bitontini.

<sup>7</sup> La consultazione dei documenti è stata resa possibile dalla loro pubblicazione online sul portale dell'Archivio Storico Multimediale del Mediterraneo (<http://www.archividelmediterraneo.org>, visure effettuate fra il 2011 e il 2016).

<sup>8</sup> Sull'emigrazione degli ebrei da queste regioni francesi, cf. D. Iancu-Agou, "Les Juifs de Provence entre l'exclusion et l'expulsion", *Revue des Etudes Juives* 136 (1977) 537-543; Ead., "L'expulsion des Juifs de Provence à la fin du XVe siècle: données et problématique", in *Exclus et systèmes d'exclusion dans la littérature et la civilisation médiévales*, Presses Universitaires de Provence, Aix-en-Provence 1978, 223-237; Ead., "Mobilité et migrations des juifs dans le Languedoc-Provence au Moyen Âge", in J. Garidou (éd.), *Les mouvements de populations dans le monde méditerranéen*, (Cahiers du CERM 7) Centre d'études et de rencontres méditerranéennes, Palavas-les-Flots 2010, 45-48.

desche e di ebrei originari di altri centri pugliesi o lucani che si trovavano a Bitonto per essersi trasferiti o anche per ragioni di affari, data l'esistenza di una fiera importante in questa città, dedicata a San Leone,<sup>9</sup> nonché la presenza di ebrei di Bitonto in alcuni centri limitrofi. Una particolare attenzione sarà rivolta a due importanti famiglie ebraiche bitontine: i *Russellus* e i *Mayr*; alcuni esponenti di queste famiglie svolsero dei ruoli pubblici abbastanza importanti all'interno della comunità. Si è cercato di ricostruire i legami di parentela nei ceppi familiari e di descrivere le vicende di natura socio-economica che videro coinvolti i membri.

## 2. La Giudecca e la comunità ebraica

In epoca aragonese, la comunità ebraica di Bitonto era una delle più importanti in Terra di Bari, assieme a quelle di Bari, Barletta, Trani e Monopoli. Si dispone di dati quantitativi sull'ammontare della popolazione ebraica a Bitonto solo a partire dal 1497,<sup>10</sup> quando sono documentati 43 fuochi di ebrei con una stima di 194 abitanti, considerando prudenzialmente 4,5 componenti per fuoco;<sup>11</sup> un successivo dato è disponibile solo nel 1510,<sup>12</sup> anno della prima espulsione degli ebrei dal Mezzogiorno: su un totale di 1.131 fuochi, 30 erano ebraici; solo Bari (74 su 1.274), Trani (47 su 814) e Barletta (46 su 1.258) avevano delle comunità più numerose. A Bitonto vi dovevano essere nel 1510 per lo meno 135 abitanti di religione ebraica. È assai probabile che nella seconda metà del XV secolo la presenza doveva essere ancor più consistente; dai protocolli del notaio Angelo Benedetto di Bitritto si possono conteggiare un'ottantina di ebrei presenti a Bitonto nel periodo 1458-1486; l'elenco è riportato in Appendice.

---

<sup>9</sup> A. Grohmann, *Le fiere del Regno di Napoli in età aragonese*, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Napoli 1969, 136-137; S. Milillo, "La fiera di S. Leone in Bitonto", *Archivio Storico Pugliese* 39 (1986) 363-392.

<sup>10</sup> C. Colafemmina, *Documenti per la storia degli Ebrei in Puglia nell'Archivio di Stato di Napoli*, Regione Puglia - Istituto Ecumenico San Nicola, Cassano delle Murge 1990, 118, n. 204.

<sup>11</sup> N. Mastrorocco, *Populus Apuliae. Atlante demografico del numero dei 'fuochi' (nuclei familiari) e della popolazione dei 258 comuni di Puglia dal XIII secolo ad oggi*, Tip. SUMA, Sammichele di Bari 2013, 9-10.

<sup>12</sup> C. Colafemmina, *Ebrei e cristiani novelli in Puglia. Le comunità minori*, Regione Puglia - Istituto ecumenico San Nicola, Cassano delle Murge 1991, 74.

La popolazione ebraica abitava in un quartiere della città detto Giudecca o Giudea e godeva di una propria autonomia politica, amministrativa, giudiziaria e fiscale.<sup>13</sup> L'ubicazione della Giudecca nella città di Bitonto emerge da un atto notarile del 1472;<sup>14</sup> si tratta di un contratto di vendita di una porzione di 10 palmi di una *cocevolina* (orto) da parte di *donnus Nicolaus de Novula artium et medicine dottor al magister phisicus Iosep Levi* che acquistava a nome della comunità ebraica. L'appezzamento di terra era in località *Porciliorum, in ortigiis Porte Pendine*, particolare che ne permette di individuare la collocazione in prossimità di una porta urbana (Porta Pendina), e confinava con una *cocevolina* appartenente alla Giudecca e la strada che portava alla chiesa di Santo Stefano. L'acquisto della terra da parte della comunità ebraica era finalizzato alla costruzione di un forno e il prezzo pattuito era di 1 oncia e 10 tarì in carlini.<sup>15</sup> La Giudecca era situata nella parte meridionale della città nella zona di epoca normanna,<sup>16</sup> a ridosso della cinta muraria, nei pressi di una porta e di una chiesa (Santa Maria alla Porta); la posizione a ridosso delle mura si riscontra sovente anche in altri centri pugliesi.<sup>17</sup> Era collegata al resto della città con alcune arterie viarie che portavano alla Cattedrale, a Porta Maia e al torrente *Tifris* che scorreva in un avvallamento (lama) poco fuori le mura. Non è da escludere che il cimitero ebraico fosse ubicato nelle vicinanze di questo corso d'acqua, vista la consuetudine di utilizzare come aree sepolcrali

<sup>13</sup> La Giudecca, con la sua organizzazione, costituiva un'università distinta e indipendente da quella cristiana. Dal punto di vista politico-amministrativo, la collettività era guidata da un consiglio di proti, in numero di due o tre, scelti tra gli anziani e i più benestanti. Accanto ai proti vi erano i sindaci, amministratori comunali o provinciali delle Giudecche, che sovente erano inviati per suppliche presso la Corona e provvedevano alla compilazione dell'apprezzo necessario per la determinazione del carico fiscale. Cf. Carabellese, *La Puglia*, 53-55; Ferorelli, *Gli Ebrei*, 113-119.

<sup>14</sup> Archivio di Stato di Bari (ASB), Notai di Bitonto, Notaio Angelo Benedetto di Bitritto, Protocollo anni 1470-1472 (di seguito abbreviato AB5), c. 21r.

<sup>15</sup> Moretti, "La presenza", 62-63; V.N. Cerrotti, *Breve cenno sull'origine e progresso delle parrocchie bitontine*, Tip. Garofalo, Bitonto 1891, 100-101. In questo studio si data l'atto al 1471 e lo si attribuisce al notaio Benedetto *de Bitecto*, confondendo la città di origine del notaio.

<sup>16</sup> Moretti, "La presenza", 62.

<sup>17</sup> G. Manchia, D. Serini, "Comunità ebraiche e giudecche nella Puglia medievale", *Studi salentini* 68 (1991) 128-175.

luoghi in prossimità di fiumi o torrenti, le cui acque servivano per la purificazione prevista dopo la sepoltura del defunto.<sup>18</sup> Nella Giudecca di Bitonto, oltre alla sinagoga che si vuole ubicata in *loco Porciliorium*,<sup>19</sup> vi era anche una scuola (*scole iudaice Botonti*) alla quale la *magistra Dulce* aveva lasciato un legato di 10 ducati e nel 1483<sup>20</sup> i protti *Iosep Levi*, *Palumbo Ubes* e *Vitalis Mayr* chiedevano a Vitale, figlio di Masello di Elia, di restituire la somma in questione, che aveva tenuto per diversi anni, per impiegarla ai fini indicati dalla defunta. Per quanto attiene la vita politico-amministrativa, nel 1466<sup>21</sup> per alcune vicende di natura fiscale è menzionato il sindaco *Iosep Russellus*; qualche anno dopo, nel 1469,<sup>22</sup> i protti (*prothi iudayce botontine*) *Abraam Levi* e *Iacob de Iosep*, con il consenso di tutti gli ebrei bitontini riuniti nella pubblica piazza, elessero loro sindaci *Iosep Levi*, *magister phisicus*, e *Iosep Russellus*, ebrei della Giudecca di Bitonto, perché, insieme agli eletti delle Giudecche di Bari, Trani e Barletta, dovevano trattare i loro affari con il re e con il suo regio consiglio. Per l'anno 1483 abbiamo già menzionato i protti in carica. Gli ebrei godevano di alcuni privilegi accordati dalla monarchia aragonese,<sup>23</sup> così nel 1458<sup>24</sup> la comunità ebraica, sulla base di un diploma di Alfonso I d'Aragona, otteneva che il capitano di Bitonto non dovesse intromettersi negli affari degli ebrei. Nel 1468<sup>25</sup> *Abram Levi*, *Abramucius* e *Leo de Manahem*, *Ysac Vitalis magistri Ysac de Baro*, agenti a nome della suocera Alligretta, *Abramucius* e *Moyses Salvus de Tarento*, agenti a nome di *Iosep de Baleario*, affermavano che *Beniamin magistri Iacob*, ebreo di Bari, era giunto a Bitonto in qualità di commissario, insieme agli altri eletti della Giudecca, per ritirare le cedole dei beni degli ebrei e gliele consegnavano, rimettendosi nelle sue mani e dandogli grande potere, ma se *Beniamin* avesse contravvenuto agli accordi avrebbe pagato 25 once per ognuno di loro. Nel medesimo anno<sup>26</sup> *Iacob*

<sup>18</sup> Ferorelli, *Gli Ebrei*, 116.

<sup>19</sup> Moretti, "La presenza", 62.

<sup>20</sup> Carabellese, *La Puglia*, 211.

<sup>21</sup> Id., 188.

<sup>22</sup> ASB, Notai di Bitonto, Notaio Angelo Benedetto di Bitritto, Protocollo anni 1468-1469 (di seguito abbreviato AB4), cc. 162v-163r; trascrizione in Colafemmina *et al.* (a c.), *La presenza ebraica*, 54, n. 29.

<sup>23</sup> Sugli aspetti fiscali in epoca aragonese cf. Ferorelli, *Gli Ebrei*, 161-178.

<sup>24</sup> Carabellese, *La Puglia*, 171.

<sup>25</sup> AB4, cc. 74v-75r.

<sup>26</sup> AB4, cc. 74r-74v.

*de Iosep*, ebreo di Bari, abitante in Bitonto, consegnava sotto giuramento al commissario *Beniamin magistri Iacob*, incaricato di redigere l'apprezzo dei beni degli ebrei della provincia di Terra di Bari, la cedola di tutti i suoi beni. Nel 1489<sup>27</sup> la Giudecca di Bitonto aveva fatto ricorso contro i gabellieri per una tassa straordinaria e la Camera della Sommaria ordinava al capitano della città di osservare in favore degli ebrei le istruzioni ricevute, mentre nel 1491<sup>28</sup> era esentata dal pagamento di un contributo imposto per delle fortificazioni a Brindisi.

Erano presenti a Bitonto rappresentanti del gruppo dei *kohanim*: troviamo più volte menzionato *Santorus* sacerdote figlio di *Iosep* tra il 1446<sup>29</sup> e il 1467,<sup>30</sup> quando risultava già morto; con lo stesso titolo, *Iosep* che nel 1451<sup>31</sup> vendeva una partita di sapone, e *Gausullus* figlio di Samuele di Taranto, documentato tra il 1476<sup>32</sup> e il 1486,<sup>33</sup> quando concludeva alcuni affari. Unico possibile rabbino ricordato nei protocolli in esame è Samuele di Nardò (rabbi *Samuel de Niritono*), ebreo salentino abitante in Bitonto, che nel 1486<sup>34</sup> vedeva riconosciuta l'obbligazione di *Iacobellus* del defunto mastro *Petrus Taccarellus* e di sua moglie Maria della somma di 2 once e 5 tari, dovuta per l'acquisto di una gonnella da donna da pagarsi entro il mese di maggio. Da altre fonti apprendiamo che nel 1489<sup>35</sup> è attestato il rabbino provenzale David *commoranti in civitate Botonti* che vendeva stoffe e panni di Perpignan.

Particolarmente diffusa tra gli ebrei era la professione medica, campo nel quale raggiunsero notevole fama, basti ricordare David Calominos, ebreo barese *arcium et medicine doctor regius fisicus*, molto apprezzato presso la corte aragonese.<sup>36</sup> Anche a Bitonto tra i membri della comunità giudaica sono attestati dei medici, il più noto dei quali è

<sup>27</sup> Colafemmina, *Documenti*, 75, n. 57.

<sup>28</sup> Id., 92, n. 79.

<sup>29</sup> Colafemmina *et al.* (a c.), *La presenza ebraica*, 19, n. 2.

<sup>30</sup> ASB, Notai di Bitonto, Notaio Angelo Benedetto di Bitritto, Protocollo anno 1467 (di seguito abbreviato AB3) c. 47v.

<sup>31</sup> Carabellese, *La Puglia*, 130.

<sup>32</sup> ASB, Notai di Bitonto, Notaio Angelo Benedetto di Bitritto, Protocollo anno 1476 (di seguito abbreviato AB6), c. 108r.

<sup>33</sup> ASB, Notai di Bitonto, Notaio Angelo Benedetto di Bitritto, Protocollo anni 1458-1486 (di seguito abbreviato AB1), c. 11v e cc. 28v-29r.

<sup>34</sup> AB1, c. 14r.

<sup>35</sup> Carabellese, *La Puglia*, 221.

<sup>36</sup> Ferorelli, *Gli Ebrei*, 129-133.

senza dubbio il *magister phisicus Iosep Levi*, uno dei maggiorenti della Giudecca che ricoprì anche la carica di sindaco, documentato dal 1464<sup>37</sup> al 1494.<sup>38</sup> Oltre ad esercitare la professione medica, questo personaggio è ben inserito nella realtà economica bitontina: commerciava in frumento, tessuti e concedeva piccoli prestiti. Altri ebrei dediti alla professione sanitaria erano *mastro Iosep cerusico* di *Angelus Manahem* attestato tra il 1482<sup>39</sup> e il 1486<sup>40</sup> e *Iosep Alzai* medico spagnolo documentato nel 1494.<sup>41</sup>

### 3. Attività economiche

Nel XV secolo, le colonie ebraiche costituivano uno degli elementi più attivi delle città della Puglia.<sup>42</sup> Gli ebrei svolgevano un ruolo molto importante nell'economia cittadina e la maggior parte di essi era dedita ad attività imprenditoriali, generalmente nel settore dell'intermediazione finanziaria, concedendo prestiti; oppure erano impegnati in attività commerciali, industriali e artigianali.<sup>43</sup> Nel complesso, da un punto di vista economico, erano un gruppo sociale abbastanza benestante. Tuttavia la portata dei loro affari sovente rimaneva in un ambito ristretto alla sola città in cui vivevano o al più in diverse città vicine; non mancavano però uomini di affari ebrei che erano i rapporti con gli importanti mercanti extraregionali, come i fiorentini e i veneziani, che frequentavano sistematicamente le piazze pugliesi. Una fonte assai utile per lo studio delle attività economiche è costituita dagli atti notarili, sebbene con alcuni limiti: essi fanno riferimento a transazioni di respiro locale e difficilmente mostrano operatori ebraici inseriti in contesti ben più importanti e vasti.<sup>44</sup> Il documento notarile «si rivela più fruttuoso in una prospettiva consapevole di storia locale»<sup>45</sup> e proprio in tale

---

<sup>37</sup> ASB, Notai di Bitonto, Notaio Angelo Benedetto di Bitritto, Protocollo anni 1461-1464 (di seguito abbreviato AB2), c. 29r.

<sup>38</sup> Colafemmina, *Documenti*, 145, n. 149.

<sup>39</sup> Carabellese, *La Puglia*, 210.

<sup>40</sup> AB1, c. 30v.

<sup>41</sup> Colafemmina, *Documenti*, 163, n. 170.

<sup>42</sup> G. Carano Donvito, "Gli ebrei nella storia economica di Puglia", *Rivista di politica economica* 23 (1933) 836-843, in particolare sul periodo aragonese 840-842.

<sup>43</sup> Carabellese, *La Puglia*, 51-53; Ferorelli, *Gli Ebrei*, 134-147.

<sup>44</sup> Patroni Griffi, "Le fonti notarili", 140.

<sup>45</sup> *Ibid.*

prospettiva lo si vuole utilizzare in questo contributo per misurare e descrivere le attività economiche svolte dalla comunità ebraica nel tessuto produttivo di Bitonto nella seconda metà del XV secolo. Un primo sguardo su tale aspetto era stato fornito da Carabellese con la pubblicazione degli stralci del notaio de Tauris, sebbene in maniera non sistematica. In questo contesto si vuole fornire un'analisi molto più dettagliata attraverso l'esame degli atti del notaio Angelo Benedetto di Bitritto, nei quali sono menzionati gli ebrei che sono in numero di 256, come si è già visto. Nella Tab. 1 si riporta la distribuzione, in valore assoluto e percentuale, di questi documenti notarili secondo la natura economica del loro contenuto, in modo da mettere in evidenza le principali attività nelle quali erano impegnati gli ebrei bitontini.

TAB. 1. DISTRIBUZIONE DEGLI ATTI NOTARILI SECONDO L'ATTIVITÀ ECONOMICA

Attività economica	N.	%
Mutuo	62	24,2
Commercio tessuti	41	16,0
Commercio olio	24	9,4
Commercio bestiame	23	9,0
Immobiliare	21	8,2
Commercio frumento	13	5,1
Regolamento affari	21	8,2
Crediti	8	3,1
Fideiussione	4	1,6
Commercio spezie	4	1,6
Cessione crediti	3	1,2
Artigianato	3	1,2
Commercio sapone	2	0,8
Società	2	0,8
Altro	25	9,8
Totale	256	100,0

Dalla Tab. 1 emerge come l'attività economica più importante praticata fosse il commercio, con il 41,8% degli atti, che aveva per oggetto principalmente i tessuti, l'olio, il bestiame e in misura minore il frumento, le spezie e il sapone; al secondo posto vi erano le operazioni di intermediazione finanziaria con il 27% (in tale categoria si fanno rien-

trare le concessioni di prestito, ma anche le fideiussioni e la cessione dei crediti); al terzo posto, con l'8,2%, vi erano le operazioni immobiliari relative tanto ad abitazioni (acquisto, vendita, locazione), quanto ad appezzamenti di terra (acquisto, vendita, enfiteusi) oppure ad unità produttive, come le botteghe. Nel complesso le precedenti attività coprivano oltre i 3/4 degli atti notarili del periodo 1458-1486; altre attività minori, ma comunque degne di rilievo, erano la costituzione di società per lo svolgimento di affari e l'artigianato.

### 3.1. Commercio di tessuti

Per quanto concerne questo campo, i beni maggiormente venduti erano i panni di lana (in alcuni casi anche di lino), seguiti dalle coperte, dalle gonne e da ultimo un mantello e un *cappellum*. I quantitativi trattati erano piuttosto limitati e dagli atti emerge, laddove è specificato, come si aggirassero intorno a 2-4 pezze di stoffa,<sup>46</sup> per importi che oscillavano da un minimo di 15 tarì ad un massimo di 4 once. In alcuni casi, dai documenti si nota come i tessuti erano prodotti dagli stessi commercianti: è il caso della *magistra Dulcis* che nel 1459<sup>47</sup> vendeva ad *Antonius Iohannis de Turchumbella* una coperta al prezzo di 1 oncia e tarì 15 e mezzo; molto probabilmente si doveva trattare di un'artigiana che operava nel settore tessile, che doveva godere di una certa considerazione, in quanto ricordata tra i maggiorenti giudaici bitontini già nel 1455<sup>48</sup> e, si è visto in precedenza, benefattrice di una scuola ebraica attraverso un lascito di denaro. Il pagamento delle stoffe o dei capi di vestiario avveniva di solito con una dilazione di alcuni mesi e senza esigere particolari garanzie, sintomo di un certo rapporto fiduciario con i debitori; in alcuni casi, invece, nell'atto è prevista esplicitamente, molto probabilmente per operatori con precedenti insolvenze o difficoltà nei pagamenti. *Angelus Pauli abbatis Goffridi* e sua moglie *Lella Iacobi de Luceria* avevano acquistato un materasso e una gonnella femminile di lana da *Abramucius quondam Manahe* al prezzo di 2 once, da pagarsi entro 12 mesi, e a maggior cautela del creditore ipotecavano una vigna di loro proprietà.<sup>49</sup> Lo stesso commerciante ebreo nell'ottobre 1467<sup>50</sup>

<sup>46</sup> Nel 1469, 2 pezze di panno di lana erano vendute a 1 oncia, 12 tarì e 3 grana; AB4, c. 153v, 4 pezze a 2 once e 18 tarì; AB4, c. 140v.

<sup>47</sup> AB1, c. 75v.

<sup>48</sup> Carabellese, *La Puglia*, 161.

<sup>49</sup> AB2, cc. 2r-2v, (a. 1462).

<sup>50</sup> AB3, cc. 38v-39r.

per la vendita di una certa quantità di panni di lana di diversi colori per il valore di 2 once e 20 tarì da pagarsi in due rate ad aprile (alla festa di San Leone) e a giugno (festa di San Pietro) chiedeva al compratore, il ruvese *Angelus de Botonto*, l'ipoteca su una casa con granaio, sita in Bitonto nel vicinato di Porta Nuova. Qualche anno dopo, nel 1469,<sup>51</sup> *Abramucius* richiedeva invece una garanzia di tipo personale piuttosto che di tipo reale. Nel settembre 1470,<sup>52</sup> *Abram Levi* di Barletta vendeva ad una coppia di coniugi una certa quantità di tele di lana per un importo di 2 once, 2 tarì e 10 grana da pagarsi entro febbraio e si tutelava chiedendo una garanzia su una casa degli acquirenti. I mercanti ebrei non solo vendevano i loro prodotti, ma li acquistavano anche con lo scopo di rivenderli. *Palumbus Gausuli* e *Russulettus Gausuli Russelli* acquistavano da *Thomas Elie de Larossa*, una stoffa di tela del valore di 1 oncia e 6 tarì;<sup>53</sup> *Moyse Hubes*, detto *Palumbus*, acquistava da *Antonius Scarasius* un quantitativo di panni di lana di diversi colori con il pagamento di 3 once e 6 grana in carlini d'argento;<sup>54</sup> *Iosep*, figlio minore del defunto *Struccus Russello*, si impegnava a versare a *Cincius Cicci de Citamestra*, la somma di 3 once in carlini, dovuta per l'acquisto di una certa quantità di panni di lana;<sup>55</sup> il medesimo *Iosep* comprava da *Angelus Elie de Larossa*, una stoffa di tela di lana al prezzo di 1 oncia e 3 tarì;<sup>56</sup> *Palumbus* e suo figlio *Ysac* si impegnavano a pagare a mastro *Angelus Petri Gloffi* la somma di 1 oncia 12 tarì e 3 grani e mezzo in carlini, dovuta per l'acquisto di due pezze di panno di lana;<sup>57</sup> mastro *Iosep de Belcayro* e suo figlio *Crissius* si dichiaravano debitori nei confronti di *Pascarellus de Larossa* della somma di 2 once, 10 tarì e 6 grana, dovuta per l'acquisto di 31 canne e 2 palmi di tela e si obbligavano a versarla in due rate.<sup>58</sup> Tra i più attivi commercianti di tessuti troviamo *Iosep*, figlio del defunto *Struccus de Iosep Russello*, che probabilmente aveva ereditato l'attività dal padre e dal nonno,<sup>59</sup> *Abramucius Mayr* e i suoi fra-

<sup>51</sup> AB4, cc. 179r-179v.

<sup>52</sup> AB5, cc. 2v, 1r.

<sup>53</sup> AB3, c. 79v (a. 1467).

<sup>54</sup> AB4, c. 109v (a. 1469).

<sup>55</sup> AB4, c. 125v (a. 1469).

<sup>56</sup> AB5, cc. 2v, 1r (a. 1470).

<sup>57</sup> AB4, c. 153v (a. 1469).

<sup>58</sup> AB1, c. 18v.

<sup>59</sup> Carabellese, *La Puglia*, 73 e 88.

telli *Leo* e *Vitalis*, *Abram Levi*, un ebreo di Barletta trasferitosi a Bitonto per affari, il *magister phisicus Iosep Levi* e *Ysac Vitalis magistri Ysac* di Bari.

### 3.2. Commercio dell'olio

Dopo quello dei tessuti e dei capi di abbigliamento, un altro settore di commercio nel quale furono presenti i mercanti ebrei fu quello dell'olio di oliva, prodotto particolarmente importante nell'economia rurale di Bitonto, che costituiva uno dei principali centri produttivi in Puglia nel Basso Medioevo, con un olio molto apprezzato e richiesto da mercanti interni ed esteri.<sup>60</sup> Nel settore oleario gli ebrei comprano e vendono il prodotto e in diverse occasioni effettuano anche prestiti. Due famiglie si distinguono particolarmente: quella dei *Russellus* e quella dei *Mayr*. Della prima troviamo attive addirittura tre generazioni: il capostipite *Iosep*, poi il di lui figlio *Struccus*, riportato anche come *Russelletus* in alcuni atti notarili, e il nipote *Iosep* figlio di *Struccus*. *Iosep* senior nel mese di ottobre dell'anno 1458, nel periodo della molitura delle olive e della produzione dell'olio nuovo, acquistava alcuni quantitativi di olio da *Petracca Nicolai de Blasio*, per un importo di 1 oncia e 16 tarì, e da *Iohannes de Cillo*, per un importo di 1 oncia e 17 tarì;<sup>61</sup> nei primi mesi dell'anno successivo, a gennaio, molto probabilmente per far fronte ad una domanda imprevista, *Iosep* si vedeva costretto a prendere a mutuo prima 1 salma e poi altre 2 da *Nittus Iudicis Leonis*, impegnandosi a restituirle a settembre, in occasione della nuova produzione olearia.<sup>62</sup> *Struccus* (molto probabilmente morto precocemente) è menzionato solo per una vendita di olio nel dicembre 1458 a *Stefanus* di *mastro Antonius de Blasio* che si obbligava a versare entro marzo la somma di 4 once e 25 tarì, dovuta in parte per l'acquisto ed in parte a titolo di mutuo, *Iohannes Nicolai Speciarii de Iovenacio* garantiva come fideiussore.<sup>63</sup> Il figlio di *Struccus*, *Iosep junior*, è ricordato come procuratore della madre *Allegretta* per il mutuo di un certo quantitativo di

<sup>60</sup> R. Licinio, *Uomini e terre nella Puglia medievale. Dagli svevi agli Aragonesi*, Dal Sud, Bari 2009<sup>2</sup>, 82-89; P. Dalena, "Olivo e olio", in Id. (a c.), *Mezzogiorno rurale. Olio, vino e cereali nel Medioevo*, Adda, Bari 2010, 15-121; F. Violante (a c.), «*De bono oleo claro de olivo extracto*». *La cultura dell'olio nella Puglia medievale*, Caratteri Mobili, Bari 2013 (in particolare il saggio V. Rivera Magos, "Olivi e olio nel medioevo pugliese. Produzione e commercio tra XI e XIV secolo", 26-49).

<sup>61</sup> AB1, c. 13r e c. 13v.

<sup>62</sup> AB1, cc. 20v-21r e c. 22r.

<sup>63</sup> AB1, c. 19r.

olio a *Rencius Petri de Perna* che si impegnava a restituirlo alle condizioni concordate.<sup>64</sup> L'altra famiglia per la quale sono disponibili diverse attestazioni nel commercio dell'olio è quella dei fratelli *Mayr. Abramucius*, nel mese di novembre, stipulava una fornitura di olio al prezzo di 2 oncie e 20 tarì da consegnarsi nel corso di gennaio dell'anno seguente;<sup>65</sup> nel mese di ottobre, durante il periodo della molitura delle olive, vendeva un certo quantitativo di olio a due fratelli per la somma di 26 tarì.<sup>66</sup> Particolarmente frequenti erano i contratti di mutuo: *Antonius quondam Iohannis de Lucenta* ad ottobre si impegnava a restituire ad *Abramucius* 5 staia di olio entro il giorno di Natale,<sup>67</sup> *Pascalis de Cornacchiola*, ad ottobre, aveva ricevuto, a titolo di mutuo, 3 salme e staia 3 e mezzo di olio e si obbligava a restituirle entro il mese di gennaio dell'anno seguente;<sup>68</sup> *Abramucius*, accanto al commercio dell'olio, esercitava anche l'attività di prestito del denaro e in alcuni casi, anziché richiedere la restituzione delle somme, preferiva ricevere dei quantitativi di olio equivalenti in valore, circostanza questa abbastanza diffusa a Bitonto come emerge anche da altri atti: *Nicolaus de Dioma* si impegnava, su richiesta del creditore, a restituire la somma di 1 oncia e 10 tarì a consegnare una corrispondente quantità di olio nuovo,<sup>69</sup> *Iohannes Antonii de Stirlaczulo* si obbligava a restituire, entro il mese di gennaio, la somma di 25 tarì in carlini, o l'equivalente in olio, ricevuta in prestito.<sup>70</sup> Anche altri tre fratelli di *Abram* erano dediti al commercio al dettaglio di olio di oliva: *Vitalis* nel marzo 1469<sup>71</sup> prestava a *Franciscus Damiani de Locace* un certo quantitativo di olio che doveva essere restituito nel corso del medesimo mese, mentre diversi anni dopo, nel 1486,<sup>72</sup> nel giro di un mese tra il 4 settembre e il 4 ottobre, vendeva uno stock di olio a due famiglie bitontine per un importo rispettivamente di 1 oncia e 25 tarì e di 1 oncia; *Leo* nel settembre 1468<sup>73</sup> acquistava 7 salme di olio da *Paulus iudicis Iacobi* con il pagamento entro il

<sup>64</sup> AB4, c. 2v.

<sup>65</sup> AB4, c. 75v (a. 1468).

<sup>66</sup> AB6, c. 62r (a. 1476).

<sup>67</sup> AB2, c. 7r (a. 1463).

<sup>68</sup> AB1, c. 18v (a. 1486).

<sup>69</sup> AB6, c. 38r (a. 1476).

<sup>70</sup> AB4, c. 7v (a. 1468).

<sup>71</sup> AB4, c. 164r.

<sup>72</sup> AB1, cc. 13r e 3r.

<sup>73</sup> AB4, c. 35r.

mese di maggio dell'anno successivo di una somma di 8 oncie e 22 tari e mezzo. Si trattava di un quantitativo abbastanza cospicuo, molto probabilmente una fornitura che nei mesi successivi sarebbe stata venduta in quantità più piccole; *Crissius* vendeva a *Dominicus de Pollitro* olio per un valore pari a 10 tari.<sup>74</sup> Piuttosto interessante è l'accordo che nel novembre 1458,<sup>75</sup> nel periodo della raccolta delle olive, l'ebreo tedesco *Benedictus de Masello*, abitante in Atella, stipulava con *Petrus Rogerius* di mastro *Iohannes* e sua madre *Salita* cedendo il raccolto delle olive di un suo terreno in cambio di 1 salma e 2 staia di olio nuovo che *Petrus* doveva consegnare entro il prossimo mese di dicembre, dopo la molitura delle olive. Un modo piuttosto efficace per ottenere direttamente un discreto quantitativo di olio senza doversi preoccupare della raccolta dei frutti, del trasporto al frantoio e della molitura. Altri ebrei che commerciavano l'olio a Bitonto erano i leccesi *Perfettus Atret*,<sup>76</sup> abitante in Trani, e *Maymonus Crissi Mumet*,<sup>77</sup> abitante in Bitonto, e il barlettano *Abraam Levi*.<sup>78</sup> Dagli importi delle transazioni esaminate si comprende bene come si trattasse di piccolo commercio con quantitativi di prodotto piuttosto esigui, tenendo presente che, nel periodo in esame, dagli atti notarili di Angelo Benedetto di Bitritto risulta che il prezzo medio dell'olio si aggirava intorno ad 1 oncia e 5/10 tari alla salma,<sup>79</sup> a seconda delle annate e della qualità del prodotto. In una circostanza, però, sembra che un ebreo fosse in rapporti di affari con mercanti veneti, si tratta di *Ysac Vitalis magistri Ysac* di Bari, ma trapiantato a Bitonto; questi nel 1467<sup>80</sup> chiedeva a *Vittor Salvaticus*, mercante di Venezia,<sup>81</sup> di restituirgli la scrittura privata cassata, in virtù della quale *Ysac* si impegnava a consegnare a *Vittor* 22 staia e mezzo di olio, quale resto della quantità complessiva di 77 salme di olio, come figurava anche nel libro di *Leo de notare Pietro*, baiulo di Bitonto, nel quale *Ysac* risultava debitore di 82 salme d'olio, ovvero di 77 salme nei confronti di

<sup>74</sup> AB5, c. 20r (a. 1470).

<sup>75</sup> AB1, cc. 13v-14r.

<sup>76</sup> AB5, c. 14v (a. 1472).

<sup>77</sup> AB6, cc. 33r-33v (1476).

<sup>78</sup> AB4, cc. 159v-160r (a. 1469).

<sup>79</sup> 1 salma = 10 staia e 1 staio = 32 pignatelle = 10 rotoli. Cf. Grohmann, *Le fiere*, 44. Una salma equivaleva, in misure moderne, a kg 213,78.

<sup>80</sup> AB3, c. 4v.

<sup>81</sup> Lo troviamo alla fiera di San Leone nel 1469, quando vendeva panni di lana di diverso colore: cf. Carabellese, *La Puglia*, 196; Grohmann, *Le fiere*, 436.

*Vittor* e di 5 salme nei confronti di *Pierro da Verona*. I quantitativi trattati in questo caso sono piuttosto consistenti e lasciano pensare ad un commercio all'ingrosso rivolto a mercanti forestieri, *in primis* veneziani e fiorentini, che erano soliti approvvigionarsi di olio di Bitonto.<sup>82</sup> Nel 1469,<sup>83</sup> *Ysac* risultava aver venduto all'abate *Thomasius de Neapolitano* e a suo fratello *Santorus* una partita di olio per la somma di 8 once. Anche in questo atto il quantitativo risulta di una certa rilevanza, ma comunque in un ambito ristretto e cittadino.

### 3.3. Altri commerci (bestiame, spezie, sapone)

Altro settore nel quale operavano i commercianti ebrei era quello della vendita del bestiame, principale fonte di forza motrice in agricoltura. Nel complesso, gli animali maggiormente tratti erano i buoi (10), seguiti dai cavalli (6), dai giumenti (3), dai muli (2) e dai torelli (2). *Abram Levi* di Barletta è l'operatore per il quale si riscontra il maggior numero di contratti (6 tra il 1467 e 1476);<sup>84</sup> seguivano *Abramucius Mayr* (3 contratti tra il 1469 e il 1486),<sup>85</sup> *Crissius Mayr*, *Palumbus de Gausulo*, *Ysac Vitalis magistri Ysac* (2 contratti), *Gausullus Samuelis sacerdotis de Tarento*, *Iacob Iosep de Baro*, *Maymonus Crissi Mumet* di Lecce, *Moyses* figlio di *Gentilis Abram* di Lecce, *Russulettus* di *Iosep Russell*, *Strucchettus Bone Fosse*, *Struccus de Monblanco* e *Vitalis Mayr* (tutti con un solo contratto).

Tra gli ambiti che vedevano una partecipazione più limitata dei commercianti ebrei, vi era quello del frumento, sia attraverso la vendita che con il prestito di modeste quantità di cereali, nell'ordine di qualche decina di tomoli, raggiungendo al massimo i 40 nel caso di un mutuo effettuato di *Santorus de Iosep* nel 1464.<sup>86</sup> Il commerciante più documentato con operazioni in questo settore commerciale è *Iosep Levi magister phisicus* con tre contratti stipulati nel 1464,<sup>87</sup> inoltre sono attestati anche *Abraam Levi* di Barletta, *Abram* figlio di Gentile di Lecce, i fratelli *Abramucius*, *Leo* e *Crissius Mayr*, *Iosep de Belcayro*. Il commercio delle spezie vede documentati 4 contratti stipulati da operatori giudaici:

<sup>82</sup> Dalena, "Olivo", 66-67.

<sup>83</sup> AB4, c. 167v.

<sup>84</sup> AB3, c. 48r (a. 1467); AB4, cc. 37v-38r (a. 1468), c. 139r (a. 1469); AB5, c. 15r-15v (a. 1472); AB6, c. 28r (a. 1476) e c. 32r (1476).

<sup>85</sup> AB4, cc. 160r-160v (a. 1469); AB6, c. 83r (a. 1476); AB1, c. 19v (a. 1486).

<sup>86</sup> AB2, c. 40v.

<sup>87</sup> AB2, c. 29r e c. 32r.

*Iacob Beneditti de Baruc de Niritono* si impegnava a restituire al presbitero *Angelus de Pennainpede* e al fratello *Petrus* la somma di 1 oncia, 5 tarì e 4 grana, entro il giorno di San Leone nel mese di aprile, dovuta per l'acquisto di alcune spezie, ma, nel caso *Angelus* si fosse recato dopo quaranta giorni a Venezia, il denaro doveva essere restituito alla prima richiesta dei creditori, in caso contrario *Iacob* sarebbe andato incontro ad una pena pari al doppio della predetta somma e sarebbe stato perseguibile da qualsiasi tribunale laico o ecclesiastico e dai maestri mercatari di Bari, Lecce, Bitonto e Nardò;<sup>88</sup> *Ysac Vitalis magistri Ysac* e *Beniamin de Baro* vendevano a *Uguettus magistri Matthei* una certa quantità di pepe, oltre a panni di lana;<sup>89</sup> *Abraam de Iacob Levi de Andria* vendeva a *Franciscus Mercatantus de Andria* una certa quantità di cumino, al prezzo di 1 oncia, 9 tarì e 10 grana;<sup>90</sup> *mastro Nucius de Nissi de Brundusio* si dichiarava debitore nei confronti del barbiere *Antonellus Sfacca* della somma di 26 tarì e 17 grana e mezzo, dovuta per l'acquisto di una certa quantità di fiori di zafferano.<sup>91</sup> L'olio di oliva veniva utilizzato nel Medioevo anche per la produzione di sapone<sup>92</sup> e in questa attività doveva operare la famiglia *Russellus*: nel marzo 1459<sup>93</sup> *Santorus de Iosep*<sup>94</sup> e suo genero *Russulettus* di *Iosep Russell* vendevano una partita di sapone di olio d'oliva nero a *Petracca Nicolai de Blasio* al prezzo di 5 once e 22 tarì, mentre, nel successivo mese di aprile, *Iosep Russellus*, padre di *Russulettus* e consuocero di *Santorus*, vendeva un'altra partita di sapone di olio d'oliva nero per un importo di 1 oncia e 5 tarì a *Antonius Petri Nicolai de Chello*, ottenendo per la dilazione del pagamento la garanzia reale su un terreno.<sup>95</sup>

A farci comprendere che questi ebrei non solo commerciavano il sapone, ma lo producevano anche, è un documento del giugno 1459,<sup>96</sup>

<sup>88</sup> AB2, c. 11v (a. 1463).

<sup>89</sup> AB4, c. 167v (a. 1469).

<sup>90</sup> AB6, cc. 80v-81r (a. 1476).

<sup>91</sup> AB1, c. 29r (a. 1486).

<sup>92</sup> Ferorelli, *Gli Ebrei*, 134. Sul commercio del sapone a Bitonto, cf. Carabellese, *La Puglia*, 212.

<sup>93</sup> AB1, c. 38v.

<sup>94</sup> Nel 1451 è attestato un *Santorus iudeo* che vendeva sapone, non sappiamo se si tratti del medesimo personaggio. Cf. Colafemmina *et al.* (a c.), *La presenza ebraica*, 27-28, n. 10.

<sup>95</sup> AB1, c. 49r-49v.

<sup>96</sup> AB1, c. 60r.

da cui si apprende che *Iacobus de Inchullo* e *Christofolus Iacobi Torti* si obbligavano a consegnare a *Iosep Russellus*, entro il mese di settembre dell'anno seguente, 64 tomoli di cenere in questo modo: *Iacobus* 53 tomoli e *Christofolus* 21 tomoli. La cenere era impiegata per ricavare delle sostanze alcaline necessarie per ottenere il sapone dall'olio. Gli acquisti di olio effettuati da *Iosep Russellus*, menzionati in precedenza, potrebbero essere finalizzati alla produzione di sapone e non al commercio. *Abram Levi* di Barletta, tra le tante attività, commerciava anche in galle, utilizzate per la produzione di coloranti da impiegare in tintoria e nel 1486<sup>97</sup> ne vendeva 15 tomoli per la cifra di 2 once e 15 tari, in ragione di 5 tari a tomolo, e 20 tomoli, allo stesso prezzo, per la somma di 3 once e 10 tari, a un abitante di Bisceglie e a uno di Trani. Talvolta i commercianti ebrei si dimostravano inadempienti nelle consegne di prodotti venduti, come nel caso di *Crissius Mayr* che, nel novembre 1476,<sup>98</sup> subiva un'azione di contestazione da parte di *Ricuperus Imparatus de Mayhuri* per la mancata consegna di 3 cantari di mandorle, per i quali l'acquirente aveva già versato la caparra e citava il venditore per il pagamento di danni e spese.

Per conservare i prodotti nei quali trafficavano, i commercianti avevano bisogno di recipienti: *Abramucius Mayr* prendeva in affitto per un anno un vaso vinario della capacità di 10 salme da *Angelus de Lavacca*, al prezzo di 8 tari e mezzo, a patto che *Abramucius*, all'avvicinarsi della scadenza, dovesse restituirgli il vaso o prorogare l'affitto per un altro anno alle medesime condizioni; *Angelus* aveva preso a prestito la somma di 1 oncia 6 tari e 10 grani da *Abramucius*: da questa si doveva scalare l'importo per l'affitto del vaso;<sup>99</sup> nel febbraio 1469<sup>100</sup> *Ruben Mayr* acquistava da mastro *Iohannottus Iacobelli de Atella*, probabilmente un *lutifigulus* o *quatararius*, uno o due vasi di olio o di vino della capacità di 8 salme, che dovevano essere consegnati entro il mese di agosto, prima dell'inizio della vendemmia e della molitura delle olive.

### 3.4. Intermediazione finanziaria

L'attività economica preferita dagli ebrei era il prestito di denaro o, come si diceva nel Medioevo, l'usura, nel quale erano protetti e autorizzati dai sovrani. Sebbene da molti accusati di strozzinaggio, gli ebrei

<sup>97</sup> AB1, c. 31r.

<sup>98</sup> AB6, c. 102r.

<sup>99</sup> AB4, cc. 95v-96r (a. 1468).

<sup>100</sup> AB4, cc. 141r-141v (a. 1469).

furono un elemento positivo che moderava le avide pretese dei prestatori cristiani e per questo motivo erano molto ben voluti dal popolo.<sup>101</sup> La concessione di mutui era molto diffusa anche da parte degli ebrei bitontini e un quarto degli atti notarili in esame riguardano solo questa attività. Diversi erano i prestatori abituali: *Abraam Levi* di Barletta è quello più documentato (17 atti), seguono *Abramucius Mayr* (10), *Santorus sacerdote de Iosep* (6), *Vitalis Mayr* (5), *Iosep Levi magister phisicus*, *Ysac Vitalis magistri Ysac* di Bari, *Crissius Mayr* (3 ciascuno), *Ruben Mayr*, *Iosep* figlio del defunto *Struccus de Iosep Russello* (2), *Davit de Iacob Theotonico*, *Bonifacius Levi*, *Abraam de Iacob Levi de Andria*, *Alligretta* figlia del defunto *Santorus* sacerdote, *Russulettus (Struccus)* di *Iosep Russell*, *Abram Salon*, mastro *Nucius de Nissi de Brundusio*, *Iacob de Belcayro*, *Palumbus de Gausulo* (1). Si nota la preminenza degli esponenti delle famiglie *Mayr* e *Russellus*. Senza entrare nel dettaglio di tutte le singole operazioni, nella Tab. 2 si riporta la distribuzione degli importi dei prestiti erogati.

TAB. 2. DISTRIBUZIONE DI FREQUENZA DEGLI IMPORTI, IN ONCE, DEI MUTUI EROGATI DAI PRESTATORI EBREI

Importo	N.	%
Meno di 1 oncia	20	32,3
1-2 once	23	37,1
2-3 once	11	17,7
3-4 once	2	3,2
Più di 4 once	6	9,7
Totale	62	100,0

Come si può vedere, si trattava di prestiti di modesta entità: quasi il 70% erano fino a 2 once; solo nel 10% circa dei casi le somme date a mutuo erano superiori alle 4 once. Dal punto di vista delle durate dei prestiti, quelle con le maggiori frequenze sono a 3 e 7 mesi (rispettivamente 21% e 17,7%); due terzi di prestiti avevano una scadenza sino a 6 mesi, solo in pochissimi casi (2) i prestiti andavano sino ai 12 mesi. L'attività praticata era quindi di piccolo prestito a breve termine per le ordinarie necessità, sovente credito al consumo; mancano grosse opera-

<sup>101</sup> Ferorelli, *Gli Ebrei*, 137-147.

zioni di finanziamento, che erano appannaggio delle compagnie toscane.<sup>102</sup>

La concessione dei prestiti da parte degli ebrei avveniva sia su pegno sia con altre garanzie:<sup>103</sup> dagli atti notarili di Angelo Benedetto di Bitritto emerge come solo in pochi casi (5 su 62) i prestatori richiedessero garanzie di tipo reale attraverso ipoteche su terreni, oliveti, orti. Si trattava talvolta di importi superiori alle 3 once,<sup>104</sup> mentre in 2 circostanze viene richiesta una garanzia personale di tipo fideiussoria. Solo in 2 casi si fa riferimento a un oggetto pignorato: nel dicembre 1468<sup>105</sup> *donnus Mattheus Antonii Sororis Mite* si impegnava a versare entro il mese di febbraio del nuovo anno all'ebreo *Palumbus* la somma di 15 tarì in carlini per restituzione di una gonna di lana che *Palumbus* teneva in pegno; *Nicolaus Marini de Sancta Agata* non aveva restituito del denaro preso a prestito da *Santorus de Iosep* e questi vendette i beni pignorati del valore di 2 once e 20 tarì a mastro *Antonius* di mastro *Donatus de Milionico*.<sup>106</sup> Quando il debitore non era in grado di restituire il denaro preso in prestito, il creditore chiedeva al giudice il sequestro del bene posto in garanzia e di seguito la vendita con un bando pubblico.<sup>107</sup>

In base ai dati contenuti negli atti, non è possibile risalire ai tassi d'interesse praticati nei prestiti.<sup>108</sup> La quasi totalità dei mutui erano erogati a cristiani, ma in alcuni casi avvenivano anche prestiti di denaro tra ebrei.<sup>109</sup> *Abram Salon*, figlio di *Vitalis de Melfia*, aveva ottenuto, a titolo di mutuo, per 3 mesi 20 tarì dal correligionario *Saltielis*, figlio di

<sup>102</sup> Patroni Griffi, "Le fonti notarili", 140. Gli ebrei erano praticamente esclusi dalle attività bancarie vere e proprie, come il commercio di lettere di cambio e le assicurazioni marittime.

<sup>103</sup> Ferorelli, *Gli Ebrei*, 140.

<sup>104</sup> *Santorus de Iosep* e *Russulettus* per un mutuo di 4 once e 15 tarì, chiedevano la garanzia di un orto (A1, c. 23v a. 1459).

<sup>105</sup> AB4, c. 99r.

<sup>106</sup> AB1, c. 27r-27v (a. 1459).

<sup>107</sup> Si veda la vicenda riportata in Colafemmina *et al.* (a c.), *La presenza ebraica*, 31-34.

<sup>108</sup> Da altre fonti sappiamo che oscillavano tra il 30% e il 45%: Carabellese, *La Puglia*, 58; Ferorelli, *Gli Ebrei*, 137; G. Summo, *Gli ebrei in Puglia dall'XI al XVI secolo*, Cressati, Bari 1939, 62; M.I. de Santis, "Un diploma di Carlo VIII del 1495 riguardante Molfetta", in A. Ficco, G. Poli (a c.), *Chiesa, società e territorio. Studi in memoria di L. Palumbo*, Mezzina, Molfetta 2012, 367-416: 389.

<sup>109</sup> Ferorelli, *Gli Ebrei*, 145.

*Ruben Bonafossa*;<sup>110</sup> *Davit de Iacob Theotonico* dichiarava di aver ricevuto in prestito da *Angelus de Iosep de Baro* la somma di 21 tarì e 5 grana che si impegnava a restituire in due rate;<sup>111</sup> mastro *Nucius de Nissi de Brundusio* era debitore nei confronti di *Aron Crissii Mumet de Licio* della somma di 4 once, 12 tarì e 10 grana, ricevuta in parte a titolo di puro mutuo.<sup>112</sup> È attestato il caso singolare di un ebreo che prendeva a mutuo del denaro da un cristiano: *Davit de Iacob Theotonico* e *magister Antonius magistri Donati de Turchis*, probabilmente operavano assieme in affari, avevano preso a prestito 7 once e 28 tarì da *Petrus Iohannis de Lucantore*.<sup>113</sup>

Gli ebrei non erano solo prestatori di denaro, ma, data la loro solvibilità, anche fideiussori in concessioni di prestiti erogati da altri. *Sabatinus* di *Moyses*, ebreo di Lecce residente a Bisceglie, aveva in precedenza nominato suoi fideiussori *Iosep Rasellus*, *Masellus Elie de Provenza*, *Iacobus de Iosep* e suo fratello *Angelus de Iosep*, a pena di 50 once, come appariva dagli atti della curia di Bitonto stipulati dinanzi a *Iacobus Faccipecorus*, di Napoli, *legum dottor* e regio capitano di Bitonto, ed al principe di Taranto, dichiarava ora di volerli esentare da tale fideiussione e dalla relativa pena; in caso di sua insolvenza, egli doveva essere arrestato con il pignoramento di tutti i suoi beni da mettere in vendita all'asta.<sup>114</sup> *Stefanus de Centumunciis* si impegnava a versare a *Natan Francigena*, ebreo di Trani, procuratore di ser *Marinus Critti*, mercante veneziano,<sup>115</sup> la somma di 71 once e 10 tarì in carlini d'argento, di cui erano debitori verso *Marinus*, secondo i termini concordati, nominando come fideiussore *Abram Caspi*, ebreo di Trani residente in Bitonto, con il consenso del suo curatore *Moyses Hubes* detto *Palumbus*.<sup>116</sup> *Berardinus de Danesio*, con la garanzia prestata dal fideiussore *Abraam Levi* si obbligava nei confronti di *Santorus de Labinis* a restituire entro due mesi la somma di 22 tarì ricevuta a titolo di mutuo.<sup>117</sup> Di solito gli ebrei nei loro affari commerciali non pretendevano il pagamento immediato, ma concedevano spesso dilazioni nel pagamento. Avevano quindi in porta-

<sup>110</sup> AB2, c. 36v (a. 1464).

<sup>111</sup> AB4, c. 159v (a. 1469).

<sup>112</sup> AB1, c. 28v (a. 1486).

<sup>113</sup> AB4, c. 102v (a. 1468).

<sup>114</sup> AB2, c. 19cr-19cv (a. 1462).

<sup>115</sup> Carabellese, *La Puglia*, 198-199, 204.

<sup>116</sup> AB4, c. 157r-157v, cc. 157v-158r (a. 1469).

<sup>117</sup> AB1, c. 20r (a. 1486).

foglio degli strumenti di credito che sovente cedevano ai loro debitori a compensazione di partite.<sup>118</sup> Diversi atti notarili venivano stipulati per regolare gli affari (pagamenti, quietanze, etc.) nei quali erano coinvolti gli ebrei.<sup>119</sup> Su queste operazioni non è possibile soffermarsi per ragioni di spazio.

### 3.5. Settore immobiliare

Anche il campo immobiliare vedeva la presenza degli ebrei, tanto nella veste di acquirenti – molto probabilmente era un modo sicuro per investire i proventi derivanti dal commercio e dall'intermediazione finanziaria – che di venditori. I beni trattati erano sia immobili cittadini, destinati ad abitazione o a locali commerciali (botteghe), che proprietà fondiaria rurali (appezzamenti di terra); oltre alla vendita e all'acquisto altri tipi di contratto stipulati erano l'enfiteusi, la locazione e la permuta. *Angelus* e *Iacob* figli di *Iosep de Baro* prendevano in locazione per 2 anni a decorrere dal 15 agosto (festa dell'Assunzione) una casa di proprietà del diacono *Angelus* Vulpano per il canone annuo di 27 tarì e mezzo con pagamento anticipato;<sup>120</sup> alcuni anni dopo gli stessi fratelli, forse per necessità di disporre di una nuova casa, ottenevano in locazione dal medesimo proprietario una casa *orreata* con granaio, pianterreno e cortile attiguo nei pressi dell'arco di San Giacomo, ad uso di abi-

<sup>118</sup> A titolo esemplificativo: AB4, c. 116r (a. 1469): *Struccus Marcilius* di Barletta, affermava che *Bartholomeus de Salvagio* di Bitonto era debitore nei suoi confronti della somma di 2 once, 2 tarì e 10 grana e che, essendo lui stesso debitore nei confronti di *Beniamin*, ebreo di Bari, della stessa somma, cedeva a quest'ultimo il debito. Singolare è la seguente cessione, in AB1, cc. 28v-29r (a. 1486): *Gausullus de Tarento*, abitante in Bitonto, cedeva a *Ysac de Largintera*, abitante in Molfetta, un credito dell'importo di 25 tarì, nei confronti di *Caym*, del defunto *Ysac de Balahul* di Bitonto, ceduto a sua volta da *Ysac* a *Gausullus* alcuni giorni prima.

<sup>119</sup> A titolo esemplificativo: AB6, c. 49v (a. 1476): *Nicolaus Bartholomei de Botonto*, di Palo, si impegnavo a versare, entro il mese di dicembre, ad *Abraam de Iacob Levi de Andria*, abitante in Bitonto, la somma di 1 oncia e 13 tarì, dovuta quale resto dei calcoli finali relativi ad alcuni negozi fra loro intercorsi; AB1, c. 30v (a. 1486): *Berardinus Burgunonus* rilasciava quietanza liberatoria a favore di mastro *Iosep cerusico* di *Angelus Manahem* per la chiusura di una transazione relativa ad un cavallo ceduto in comodato al detto *Iosep*.

<sup>120</sup> AB1, c. 70r-70v (a. 1459).

tazione e di conceria, per il canone di 20 tarì in carlini d'argento.<sup>121</sup> *Ysac Vitalis magistri Ysac*, ebreo barese residente a Bitonto, otteneva in locazione dai fratelli *Thomasius* e *Santorus de Neapolitano* tutte le case che teneva in affitto *Gausilius de Trano*, con decorrenza dal 15 agosto, a patto che durante questo periodo *Ysac* non potesse in alcun modo essere mandato via, dovesse pagare un canone annuale di 1 oncia e 15 tarì in carlini e tenere in una stanza il frumento dei due fratelli.<sup>122</sup>

Sicuramente con finalità di investimento della liquidità derivante dalle altre attività economiche, *Vitalis Mayr* nel medesimo giorno, il 16 ottobre 1486, stipulava due contratti di acquisto di immobili: una casa con annessi pozzo d'acqua e latrina da *Vitus de Scazaro* e sua moglie al prezzo di 4 once e 20 tarì e una seconda casa con annesso pozzo d'acqua da *Berardinus Angeli de Catalda* e sua moglie per il prezzo di 3 once e 10 tarì,<sup>123</sup> per un esborso complessivo di 8 once. *Abramucius Mayr* vendeva a *Iacobus magistri Andrie* e a sua moglie una casa al prezzo di 3 once e 15 tarì.<sup>124</sup> *Vitalis*, figlio di *Masellus de Provenza*, dopo una lunga controversia, addiveniva ad un accordo con *Stefanus de Centum uncis* per il possesso di una casa, sita in Trani, nel vicinato della Giudecca, facente parte dei beni e dell'eredità del defunto *Sisat Casp* di Trani; la casa sarebbe rimasta in possesso di *Stephanus* e questi di impegnava a pagare a *Vitalis* la somma di 7 once in carlini.<sup>125</sup>

In ambito urbano sono documentate anche le locazioni di due botteghe. *Nissias*, ebreo barese residente a Bitonto con la moglie *Sebatia*, dava in locazione per cinque anni a *Iulianus de Nenna* una casa-bottega (*domus seu apoteca*) sita in Bari, nel vicinato del monastero di San Benedetto, per il canone annuo di 20 tarì in carlini d'argento; di tale importo, 15 tarì e mezzo erano assegnati all'abate del monastero di San Benedetto quale censo perpetuo, gli altri 4 e mezzo dovevano essere impiegati nella riparazione della casa-bottega, o se non ve ne fosse bisogno, sarebbero andati a *Nissias* o a sua moglie.<sup>126</sup> Questi doveva avere

<sup>121</sup> AB2, c. 26r-26v (a. 1464) cf. la trascrizione in Colafemmina *et al.* (a c.), *La presenza ebraica*, 40-42, n. 20, in cui s'interpreta la *ars co(n)fettaria* come drogheria, mentre è da intendersi come conceria: *confectarius* era infatti il conciatore.

<sup>122</sup> AB4, cc. 132v-133r (a. 1469).

<sup>123</sup> AB1, c. 16r-16v e cc. 15v-16r.

<sup>124</sup> AB4, c. 39v (a. 1468).

<sup>125</sup> AB4, cc. 59v-60r (a. 1468).

<sup>126</sup> AB2, c. 12cr (a. 1461). Cf. la trascrizione in Colafemmina *et al.* (a c.), *La presenza ebraica*, 35-37, n. 17.

ricevuto la casa-bottega in enfiteusi perpetua dal monastero dietro pagamento di un censo, prova ne è anche la somma destinata per lavori di riparazione. E poiché aveva trasferito il centro dei suoi affari a Bitonto, non servendogli più la bottega a Bari, l'aveva concessa in locazione in modo da ricavare una somma sufficiente a pagare il canone enfiteutico e a coprire le spese di eventuali interventi manutentivi e/o garantirgli un piccolo guadagno. *Russulettus (Struccus) Russellus*, figlio di *Iosep Russelli*, otteneva in locazione da *Iohannes de Cobello*, procuratore della mensa episcopale di Bitonto, una bottega della stessa mensa, sita nella pubblica piazza; il canone annuo previsto era di 22 tari, da pagarsi in tre rate nelle mani del procuratore il 15 agosto (festa dell'Assunzione), il 25 dicembre (Natività) e ad aprile (festa di San Leone).<sup>127</sup> Non sappiamo quale attività economica *Struccus* intendesse svolgere nella bottega, tra l'altro ubicata in posizione centrale; abbiamo visto che la sua famiglia produceva e vendeva sapone.

Da un punto di vista quantitativo, risulta maggiore il numero di operazioni immobiliari relative a beni rurali, anche in ragione del fatto che l'economia di Bitonto era quasi totalmente di tipo agricolo. *Palumbus de Gausulo* vendeva al *phiscus Nardus Vulpanus* una striscia di terra al prezzo di 3 once e 20 tari,<sup>128</sup> mentre *Leo Mayr* vendeva a *Bartholomeus*, detto *Scazamurellus*, un altro appezzamento di terra per 2 once e 7 tari.<sup>129</sup> In altri casi, gli ebrei figurano come acquirenti: *Alligretta*, figlia del defunto *Santorus de Iosep*, comprava 25 ordini di vigna, sita sulla via per Bari, di proprietà del capitolo della chiesa maggiore di Bitonto, posseduta a titolo di enfiteusi perpetua da *Antonius Nicolai de Meo* e gravata da canone annuo di grani 13 e mezzo, al prezzo di 2 once e tari 7 e mezzo;<sup>130</sup> *Iosep*, figlio minore del defunto *Struccus Russellus* e della già menzionata *Alligretta*, comprava un terreno dai fratelli *Lucas* e *Stefanus magistri Rencii Caldarari*, da costoro tenuto in enfiteusi in quanto apparteneva alla chiesa di Sant'Egidio con censo annuo di 9 grani e mezzo, al prezzo di 3 once e con l'obbligo di curarlo alle stesse condizioni in cui lo tenevano i venditori.<sup>131</sup> Dopo una decina di giorni dall'acquisto, *Iosep* provvide a rivendere il medesimo appezzamento a

<sup>127</sup> AB2, c. 21cr-21cv (a. 1462).

<sup>128</sup> AB1, c. 20v (a. 1459).

<sup>129</sup> AB1 c. 24r-24v (a. 1486).

<sup>130</sup> AB3, c. 67r-67v (a. 1463).

<sup>131</sup> AB4, c. 105v (a. 1469).

*Vitus Aquefrede*.<sup>132</sup> *Crissius Mayr*, nell'autunno 1476, permutava con *Simius Marini Surdonis* il diritto di enfiteusi perpetua su un terreno con lo stesso diritto su una terra della chiesa maggiore di Bitonto, gravato dal censo annuo di 1 tarì e 12 grana e mezzo; a conguaglio per le spese di miglioramento apportate da *Simius*, *Crissius* versava la somma di 2 once e tarì 27 e mezzo;<sup>133</sup> da un altro atto di permuta emerge come *Crissius* avesse in enfiteusi perpetua una vigna di terra in località *Praginetum*, per la quale pagava un censo di 1 tarì e 19 grana.<sup>134</sup> Piuttosto singolare è la permuta che fece *Abraam Levi* di Barletta nel 1467: questi possedeva, in quanto acquistati in precedenza, due angoli di terra di due chiusi e li cedeva a *Petrus Angelus de Montanariis* di Rutigliano, in cambio di due pezze di panni di lana di colore celeste;<sup>135</sup> molto probabilmente, stando anche alla descrizione riportata nel documento, si doveva trattare di appezzamenti di modestissime dimensioni, delle quali *Abraam* non sapeva cosa fare, e pensò bene di sbarazzarsene, ottenendo delle pezze di stoffa. Tuttavia, il giorno successivo alla permuta, i fratelli *de Valeriano*, ambedue notai e proprietari di un oliveto confinante con la terra permutata, rivendicavano il diritto di prelazione e chiedevano all'acquirente *Petrus* di ceder loro la terra in questione, offrendo sempre due pezze di stoffa.<sup>136</sup> Non sono chiari i motivi di una vendita fittizia di un terreno a *Vitalis Mayr*, che però lo restituiva ricevendo indietro la somma pagata (4 once e 5 tarì);<sup>137</sup> dietro questa operazione potrebbe celarsi la concessione di un prestito.

### 3.6. Artigianato

L'artigianato fu uno dei settori economici "minori" nei quali si inserirono gli ebrei, preferendo in genere l'attività commerciale e quella di intermediazione finanziaria. A Bitonto incontriamo la *magistra Dulcis*<sup>138</sup> che doveva operare nel campo tessile; non è detto sapere se molti dei venditori di prodotti tessili erano anche essi stessi i realizzatori. Esperto della conciatura delle pelli era *Davit*, documentato nel 1462,<sup>139</sup>

<sup>132</sup> AB4, cc. 114r-114v (a. 1469).

<sup>133</sup> AB6, cc. 42r-42v, 44r.

<sup>134</sup> AB6, cc. 70v-71r (a. 1476).

<sup>135</sup> AB3, c. 68v.

<sup>136</sup> AB3, cc. 70r-70v.

<sup>137</sup> AB1, cc. 10v-11r (a. 1486).

<sup>138</sup> AB1, c. 75v (a. 1459).

<sup>139</sup> AB2, cc. 6r-6v.

quando entrava in affari con *Angelus* e *Iacob*, figli di *Iosep de Baro*, mettendo a disposizione la propria esperienza artigianale. Non si riesce a comprendere se questi due fratelli fossero essi stessi conciatori o piuttosto imprenditori che fornivano i capitali, come sembra più probabile, prendendo in locazione un ambiente dove svolgere l'arte conciaria e costituendo delle società, come si vedrà di seguito. Interessante è il caso di *Masellus quondam magistri Angeli*, al quale il tranese residente a Bitonto *Rainaldus Palumbi de Roberto* si offriva di insegnare gratuitamente l'arte di confezionare *coraczinas copertas*, a condizione che *Masellus* non rinunciasse prima di aver portato a termine almeno tre *coraczinas*.<sup>140</sup>

Negli atti notarili sono documentati diversi personaggi con il titolo di *magister*, senza però fornire ulteriori informazioni che permettano di comprendere in quale campo dell'artigianato essi operavano: i fratelli *Mayr* e *Struc*, figli del defunto mastro *Crissius Liciis*,<sup>141</sup> che dovevano aver ereditato la professione dal padre, anch'egli artigiano, *Iosep de Belcayro*,<sup>142</sup> *Nucius de Nissi de Brundusio*.<sup>143</sup> Si è detto della presenza di ebrei che producevano e vendevano sapone ricavato dall'olio di oliva. Da altre fonti apprendiamo di ebrei dediti ad ulteriori forme di artigianato, si tratta di tintori<sup>144</sup> e di orefici.<sup>145</sup>

### 3.7. Società di affari

Per svolgere i loro affari talvolta gli ebrei costituivano delle compagnie,<sup>146</sup> sia tra correligionari, sia con cristiani. L'attività poteva essere tanto di tipo artigianale che di tipo agricolo. Particolarmente attivi furono due fratelli, *Angelus* e *Iacob*, figli di *Iosep de Baro*. Nel medesimo giorno, 22 settembre 1462, costituivano due distinte società. La prima era partecipata, oltre che dai fratelli, da un altro ebreo bitontino, di nome *Davit*, cognato di *Angelus*: era quindi più che altro una compagnia di tipo familiare; i due fratelli fornivano un capitale iniziale di 7 once per l'acquisto di pelli da conciare e il pianterreno della casa di proprietà di *Goffridus de Vulpano* che tenevano in fitto, da utilizzare come la-

<sup>140</sup> AB2, c. 11cr-11cv (a. 1461).

<sup>141</sup> AB1, c. 10v e cc. 15r-15v (a. 1458).

<sup>142</sup> AB5, c. 28v (a. 1470) e AB1, c. 18v (a. 1486).

<sup>143</sup> AB1, c. 28v e c. 29r (a. 1486).

<sup>144</sup> Carabellese, *La Puglia*, 87-88 (a. 1445).

<sup>145</sup> Id., 112 (a. 1449), 163 (a. 1456), 167 (a. 1457).

<sup>146</sup> Ferorelli, *Gli Ebrei*, 135-136.

boratorio, mentre *Davit* metteva a disposizione la propria opera personale, consistente nel conciare le pelli. I guadagni sarebbero stati divisi a metà e la durata della società era fissata in un anno.<sup>147</sup>

L'altra società era costituita dai fratelli con una coppia di coniugi, *Antonius Cicci de Lamorea* e sua moglie *Alamanna Nicolai de Regina*, e aveva durata biennale. *Angelus* e *Iacob* avrebbero acquistato 108 capre del valore di 5 once, 3 tari e 19 grani, mentre *Antonius* (forse un pastore/allevatore) doveva provvedere a custodire, pascolare e curare gli animali. Inoltre i coniugi dovevano versare la somma di 2 once, 3 tari e 19 grani entro il mese di maggio ai due fratelli, i quali, una volta estinto il debito, dovevano assumere a loro spese un ragazzo che aiutasse *Antonius*, coprire le spese necessarie per la custodia degli animali, che i soci avrebbero diviso al termine dei due anni, e per la cura dell'ovile, e dividere a metà i guadagni con *Antonius* e sua moglie.<sup>148</sup> Sapendo che i due fratelli operavano nel campo conciario, appare chiara la finalità dell'allevamento delle capre: ricavarne delle pelli da lavorare. Da altre fonti, apprendiamo di una società costituita tra due ebrei per esercitare l'arte della tintoria, nel 1446,<sup>149</sup> e di un'altra, nel 1478, tra *Ruben Mayr* e *Eustasio de Lobascio*, allo scopo di svolgere lavori agricoli, mettendo in comune buoi e attrezzatura per arare con la divisione di spese e guadagni.<sup>150</sup>

L'analisi degli atti notarili ha permesso di mettere in evidenza il ruolo degli operatori ebrei all'interno del tessuto economico e sociale di Bitonto nella seconda metà del XV secolo. La comunità ebraica intratteneva rapporti di natura economica sia all'interno del proprio gruppo sia, e soprattutto, con tutta la società locale, talvolta andando oltre i meri confini bitontini per affacciarsi in altri centri vicini.<sup>151</sup>

<sup>147</sup> AB2, c. 6r-6v.

<sup>148</sup> AB2, cc. 5v-6r.

<sup>149</sup> Carabellese, *La Puglia*, 87-88 (a. 1446).

<sup>150</sup> Colafemmina *et al.* (a c.), *La presenza ebraica*, 57-58, n. 31.

<sup>151</sup> A Bitonto erano presenti anche ebrei dell'Italia settentrionale, come *Iacobo de Abram* di Bologna; *Crisci Ben Bajl* di Verona; *Angelus de Ferrara*. Nutrita era anche la presenza di ebrei provenienti dal *Midi* francese (Provenza e Linguadoca) e dalle regioni tedesche, ove frequenti erano le sommosse e i bandi antiebraici che spingevano all'emigrazione. Sulla mobilità e le migrazioni cf. P. Audenino, "Una storia di migrazioni e di mobilità: gli ebrei nell'Italia dell'età moderna", *Società e storia* 151 (2016) 145-150; M. Luzzati, "Again on the Mobility of Italian Jews between the Middle Ages and the Renaissance", in S. Simonsohn, J. Shatzmiller (eds.), *The Italia Judaica Jubilee Conference*, Brill, Leiden - Boston 2003, 97-106.

Solo in pochissimi casi si sono osservati rapporti di più vasta portata con uomini di affari provenienti dal di fuori del Regno di Napoli, mercanti veneziani in primo luogo.<sup>152</sup> Come si è visto, molto spesso gli ebrei erano impegnati su più fronti in contemporanea: commercio di prodotti vari, prestito, operazioni immobiliari, artigianato. La maggior parte delle transazioni mostra interessi e campo di azione piuttosto modesti, ne sono un riflesso i quantitativi di prodotti trattati e gli importi dei prestiti concessi. Nel complesso, la comunità ebraica di Bitonto risulta bene inserita e integrata nel contesto socio-economico della città, restando tuttavia confinata a piccoli traffici e a transazioni economiche di modesta entità, ma riuscendo a ritagliarsi pur sempre un ruolo significativo e niente affatto marginale.<sup>153</sup>

#### 4. Le famiglie *Russellus* e *Mayr*

Se esaminiamo i nomi degli ebrei menzionati negli atti del notaio Angelo Benedetto di Bitritto, quelli che ricorrono maggiormente sono *Abraam Levi* di Barletta (41 volte), *Ysac Vitalis magistri Ysac* di Bari (13 volte), e il *phiscus Iosep Levi* (12 volte). Si tratta dei notabili della comunità giudaica bitontina, che, come si è visto nei paragrafi precedenti, avevano ricoperto importanti cariche politico-amministrative nel seno della Giudecca (proti, sindaci). Purtroppo di tali personaggi utilizzando le fonti disponibili, ben poco si può dire oltre agli incarichi pubblici e alle attività economiche che li videro impegnati: sappiamo solo

<sup>152</sup> Altri esempi di rapporti con mercanti forestieri sono documentati negli atti del notaio de Tauris, in occasione delle fiere che si tenevano a Bitonto. Nel 1475, *Caym Baul* di Barletta, residente in Bitonto, comprava «certe quantitates auri mediolanensi filati» da due mercanti lombardi: *Andrea de Ventorino* di Bergamo e *Petronus Ser Iacobi* di Milano (Carabellese, *La Puglia*, 202); nel 1452 *Salomonec-to quondam Iacop Ruben* di Trani acquistava seta cruda per un importo di 6 onche, 16 tarì e 7 grana dai mercanti veneziani Antonio e Tommaso Bragadin (Grohmann, *Le fiere*, 407-408); nel 1469 *Ysac Baul de Trano*, residente in Bitonto, acquistava delle merci alla fiera di Barletta da mercanti milanesi: *Petro Paulo Roto-lo de Mediolano* e *Gasparrino de Mediolano* (Carabellese, *La Puglia*, 195-196).

<sup>153</sup> Dei circa 2.000 atti del notaio Angelo Benedetto di Bitritto, il 13% contiene la presenza di uno o più ebrei, tenendo anche presente che la comunità giudaica nel corso della seconda metà del Quattrocento aveva un'incidenza percentuale sulla popolazione totale di Bitonto stimabile intorno al 6%, considerando il numero di fuochi ebrei nel 1497 e il numero totale dei fuochi cittadini intorno alla metà del XV secolo.

che *Abraam Levi* e *Ysac Vitalis magistri Ysac* dovevano essere cognati, in quanto avevano sposato due sorelle, figlie di una tale *Alligretta*, che in un atto del 1468 risultava essere suocera di entrambi,<sup>154</sup> mentre *Iosep Levi* aveva un figlio di nome *Bonifacius*, avviato negli affari dal padre,<sup>155</sup> e un altro di nome *Iaco*.<sup>156</sup>

Di altri personaggi di spicco della comunità ebraica bitontina è possibile ricostruire gli intrecci familiari, se non addirittura dei veri e propri alberi genealogici, grazie alla notevole mole di informazioni sulle parentele e i legami familiari contenute nei documenti notarili. Come detto sopra, vi sono in particolare due famiglie ebraiche bitontine delle quali è possibile descrivere dettagliatamente le vicende e i rapporti di parentela, i *Russellus* e i *Mayr*.

#### 4.1. La famiglia *Russellus*

Capostipite della famiglia *Russellus* è *Iosep*, un ebreo di Trani<sup>157</sup> trapiantato a Bitonto, attestato in questa città a partire dal 1445,<sup>158</sup> il quale, nel 1446,<sup>159</sup> vendeva panni di lana ad un suo correligionario. Concedeva piccoli prestiti,<sup>160</sup> aveva costituito una società con *Elia Craprio* di Terlizzi, finalizzata all'allevamento di capi di bestiame per tre anni;<sup>161</sup> la sua attività non era limitata al solo ambito cittadino,<sup>162</sup> ma con *Angelo* di *Elia de la Rossa* aveva venduto a ser *Marchiono Marongo* di Genova e a suo fratello *Pelegro* 300 cantali di galla, al prezzo di 7 tarì e 10 grana. Essi si impegnavano con i mercanti genovesi a consegnare la merce in un porto a scelta tra Manfredonia, Barletta, Trani, Molfetta e Giovinazzo; l'importo delle transazione, pari a 450 ducati, era così regolato: 100 ducati subito e i restanti 350 a un anno. Le spese di trasporto al porto d'imbarco erano a carico dei venditori.<sup>163</sup> Nel 1451<sup>164</sup>

<sup>154</sup> AB4, cc. 74v-75r.

<sup>155</sup> AB6, c. 1r (a. 1478).

<sup>156</sup> Colafemmina, *Documenti*, 145-146, n. 149 (a. 1494).

<sup>157</sup> L'origine tranese è desunta da alcuni documenti: AB3, cc. 24r- 26v (a. 1467) nei quali è menzionato come *Iosep Russellus de Trano*.

<sup>158</sup> Carabellese, *La Puglia*, 73.

<sup>159</sup> Id., 88.

<sup>160</sup> Colafemmina, *Ebrei a Trani*, 144, n. 70 (a. 1450).

<sup>161</sup> Id., 149, n. 81 (a. 1452).

<sup>162</sup> È un altro esempio di ebrei inseriti in circuiti commerciali più vasti.

<sup>163</sup> Carabellese, *La Puglia*, 160-161; Colafemmina, *Ebrei a Trani*, 181, n. 85 (a. 1455).

*Iosep* aveva acquistato da una famiglia una piccola proprietà immobiliare (un giardino) e aveva comprato un certo quantitativo di panni di lana da due mercanti bitontini (*Abraham de Iohannono* e *Dominicus de Scaragia*) per un cifra consistente (30 once, 9 tari e 18 grana) e, non disponendo di denaro liquido, pagava i fornitori con la cessione di alcuni suoi crediti.<sup>165</sup> Nel 1456<sup>166</sup> perveniva ad un accordo, dopo una sentenza arbitrale, con *ser Dominico Vastanengi de Verona* per il pagamento di 50 cantali di galle; qualche anno dopo, nel 1459,<sup>167</sup> lo troviamo rappresentante della Giudecca di Bitonto di fronte al capitano della città al quale mostrava un diploma di Alfonso I d'Aragona, in base al quale il capitano non doveva intromettersi negli affari degli ebrei. *Iosep Russellus* era impegnato nell'acquisto di alcune partite di olio,<sup>168</sup> molto probabilmente non tanto da rivendere successivamente, ma da utilizzare nella produzione di sapone,<sup>169</sup> per la quale si procurava della cenere;<sup>170</sup> è menzionato anche per essersi obbligato nei confronti di *Iohannes de Elena* per l'acquisto di una gonna di lana verde<sup>171</sup> e per essere fideiussore per il correligionario *Sabatinus de Moyses*, ebreo salentino residente a Bisceglie.<sup>172</sup>

*Iosep* ebbe una controversia con il nobile *Galasso Antonii de Philippo* per aver costruito in *vicinio ecclesie Sancte Marie Magdalene* una casa nuova adiacente a quella diruta di *Galasso*; i due pervenivano ad un accordo nel quale venivano stabiliti i diritti delle due parti circa la costruzione di balconi, scale e l'apertura di finestre.<sup>173</sup> Egli ricoprì la carica di sindaco dell'*Universitas* giudaica nel 1466<sup>174</sup> e nel 1469,<sup>175</sup> quando

<sup>164</sup> Colafemmina, *Ebrei a Trani*, 145-146, nn. 73-74. Si tratta di un acquisto fittizio, in quanto i due coniugi sono debitori di *Iosep*.

<sup>165</sup> Id., 146, n. 75.

<sup>166</sup> Carabellese, *La Puglia*, 165.

<sup>167</sup> Id., 171.

<sup>168</sup> AB1, c. 13r, c. 13v (a. 1458), cc. 20v-21r, c. 22r (a. 1459).

<sup>169</sup> AB1, c. 49r-49v (a. 1459).

<sup>170</sup> AB1, c. 60r (a. 1459).

<sup>171</sup> AB4, c. 36r (a. 1468).

<sup>172</sup> AB2, c. 19cr-19cv (a. 1462).

<sup>173</sup> Colafemmina *et al.* (a. c.), *La presenza ebraica*, 34-35 n. 16.

<sup>174</sup> Carabellese, *La Puglia*, 188.

veniva riletto in tale funzione dai *prothi iudayce botontine*, con il consenso di tutti gli ebrei bitontini riuniti nella pubblica piazza. Per motivi di ordine anagrafico, sembra piuttosto difficile che il sindaco menzionato nel 1469 sia il nipote omonimo di *Iosep*, che abbiamo definito junior<sup>176</sup> – contrariamente a Mascolo<sup>177</sup> – anche in ragione della circostanza che gli incarichi politico-amministrativi venivano attribuiti a persone di una certa età. *Iosep senior* era anche curatore del quindicenne *Abram*,<sup>178</sup> orfano di *Scitat* di Trani, e in tale veste lo assiste in alcuni negozi giuridici tra il 1466 e il 1467: si obbligava nei confronti di Stefano di mastro Antonio *de Blasio* per un debito di 5 once, 8 tarì e 10 grana, parte per l'acquisto di merci e parte per un mutuo.<sup>179</sup> Si riconosceva debitore nei confronti del medesimo per un cifra consistente in 41 once, 22 tarì e 10 grana, parte per un precedente mutuo e parte per degli affari stipulati in comune a Napoli, e gli veniva riconosciuto un pagamento dilazionato.<sup>180</sup> Rilasciava quietanza a *Nardus*, figlio di *Valentinus quondam Venture de Trano*, nonché a suo padre *Valentinus quondam Venture, confettarius de Trano*, i quali avevano acquistato alcune mercanzie dal defunto *Sisac*, padre di *Abraam*, come risultava da quaderni e scritture contabili.<sup>181</sup> Rilasciava un'ulteriore quietanza ad alcuni commercianti per merci acquistate dal padre *Sisac* per un importo di 8 once, l'altro di 6 once e 15 tarì<sup>182</sup> e un'altra quietanza a *Stefanus magistri Antonii de Centumunciis*, avendo ricevuto da costui, per mano di *donnus Angelus Ricus de Iuvenacio, utriusque iuris dottor*, la somma di 5

<sup>175</sup> ASB, Notai di Bitonto, Notaio Angelo Benedetto di Bitritto, Protocollo anni 1468-1469, (di seguito abbreviato AB4), cc. 162v-163r, trascrizione in Colafemmina *et al.* (a c.), *La presenza ebraica*, 54, n. 29.

<sup>176</sup> Nel 1462 è detto minore (AB2, c. 13v), nel 1467 è detto *Iosep Piczulus* per la sua giovane età (AB3, c. 67v), mentre nel 1469 è nuovamente definito minore (AB4, c. 105v).

<sup>177</sup> M. Mascolo, "Documenti sulla presenza ebraica nell'area di Trani, Andria e Barletta", in Colafemmina, *Ebrei a Trani*, 57.

<sup>178</sup> Il minore gli era stato assegnato dal sacro regio consiglio, come risultava da un diploma di re Ferdinando, dato a Napoli il 2 agosto 1466, indizione XIV, per mano di *Oliverius Carafa*, arcivescovo di Napoli, presidente del sacro regio consiglio e viceprotonotario (AB3, cc. 24r-25r, a. 1467).

<sup>179</sup> Colafemmina, *Ebrei a Trani*, 173, n. 112.

<sup>180</sup> Id., 173-174, n. 113.

<sup>181</sup> AB3, cc. 24r-25r.

<sup>182</sup> AB3, cc. 25r-26r.

once quale rimanenza di un debito pregresso di 40 once.<sup>183</sup> Non sappiamo per quale motivo, ma da dicembre 1468 *Iosep Russellus* non figurava più come curatore del minore *Abram*. Molto probabilmente vi aveva rinunciato e il suo posto era stato preso da *Moyses Hubes*, detto *Palumbus*,<sup>184</sup> che lo mantenne almeno sino a febbraio dell'anno successivo.<sup>185</sup>

Nel 1474<sup>186</sup> è menzionato un *Iosep Russello iudeo* di Bitonto che vendeva un giumento a Palo del Colle; purtroppo dal tenore del documento, non essendo fornita altra indicazione, non si comprende se trattasi di *Iosep senior* o del nipote. Egli aveva un fratello di nome *Ysac* che probabilmente era rimasto a Trani e occasionalmente si affacciava sulla piazza di Bitonto per concludere alcuni affari con il fratello o con altri: nel 1450<sup>187</sup> doveva al fratello *Iosep* 4 once quale resto della vendita di una certa quantità di ovini e nominava un procuratore per la riscossione della somma, mentre nel 1456,<sup>188</sup> assieme al figlio *Struccus*, si obbligava per il pagamento seguente l'acquisto di una cappa di velluto nei confronti di un mercante tranese. In questo documento, *Ysac* è detto *iudeus de Trano civis Botontinus*, mentre nel documento del 1450 non è menzionata la sua residenza a Bitonto: è probabile che tra il 1450 e il 1456 si fosse trasferito in quest'ultima città, sebbene manchino altri riferimenti a lui nella documentazione pervenuta.

*Iosep Russellus* aveva per lo meno tre figli riportati nei documenti, mentre nulla si sa sulla moglie, né il nome né tanto meno se nel periodo in esame fosse ancora viva o fosse deceduta. Il primo figlio si chiamava *Iacob* e compare una sola volta nel 1468<sup>189</sup> quando, in occasione della fiera di San Leone, acquistava assieme al padre una tunica *panni morelli de grana* da *Iacobus Rota* di Giovinazzo. Sappiamo che vi era anche una figlia femmina della quale non è indicato il nome, ma solo che era sposata con l'orefice<sup>190</sup> *Palumbus*, figlio di *Gaudius* di Lecce, come

<sup>183</sup> AB3, cc. 26r-26v.

<sup>184</sup> AB4, cc. 89v-90r.

<sup>185</sup> AB4, cc. 157v-158r.

<sup>186</sup> C. Colafemmina, D. de Ceglia, "L'attività degli ebrei negli atti notarili del secolo XV di Bitetto e Palo", *Sefer yuhasin* 2 (2014) 195-237: 235 n. 87.

<sup>187</sup> Colafemmina, *Ebrei a Trani*, 144, n. 71.

<sup>188</sup> Id., 152-153, n. 89.

<sup>189</sup> Grohmann, *Le fiere*, 421.

<sup>190</sup> Molto probabilmente è da identificare con il *Palumbus* che, nel 1449, vendeva gioielli in argento e oro (cf. Carabellese, *La Puglia*, 112).

risulta da un protocollo del 17 marzo 1456,<sup>191</sup> nel quale figurava come fideiussore del suocero *Iosep* in un'obbligazione. Il secondo figlio maschio si chiamava *Struccus*, detto nei documenti anche *Russullettus*, per il quale si dispone di diverse informazioni.

Nel corso del 1446, *Santorus* sacerdote *de Iosep* e *Iosep Russellus* si erano accordati e avevano combinato il matrimonio dei rispettivi figli *Alligretta* e *Struccus*. Il 21 novembre,<sup>192</sup> *Iosep* chiedeva a *Santorus* di dare in sposa sua figlia entro il giorno successivo, invece *Santorus* sosteneva che il termine fissato precedentemente fosse stato superato e lo sponsalizio fosse fissato per il marzo dell'anno seguente. Un mese dopo, il 20 dicembre,<sup>193</sup> *Santorus* si obbligava nei confronti di *Iosep* a concedere in sposa la figlia *Alligretta* a *Struccus Russellus* «*ad penam et sub pena unciarum auri centus*» qualora *Iosep* non avesse rispettato i patti; entrambi giuravano *super legem Moysi*. Il medesimo giorno, *Iosep* si impegnava a rilasciare quietanza, a nome suo e del figlio, a Santoro relativamente all'eredità della defunta *Branca Turrana*<sup>194</sup> dopo che fossero avvenuti gli sponsali tra *Alligretta* e *Struccus*.<sup>195</sup> Con il nuovo anno (1447), come da accordi stipulati, entro la metà del mese di febbraio *Struccus* e *Alligretta* si erano sposati, tuttavia dopo le nozze erano sorte delle controversie tra le famiglie degli sposi a causa della dote e di altri affari,<sup>196</sup> i due capifamiglia (*Santorus* e *Iosep*), il 16 febbraio,<sup>197</sup> per porre termine a tali contrasti, eleggevano come arbitri due loro correligionari di Trani: *Alagazarus* sacerdote e *Salomonectus de Jacob*. A maggio del medesimo anno, *Iosep Russellus*, alla presenza di alcuni maggiorenti bitontini, emancipava dalla patria potestà il figlio *Struccus*, dandogli in dono, secondo l'usanza ebraica (*inter iudeos est mos et consuetudo*), un «*anulum unum de auro aniyllatum cum duobus leonibus de auro in dicto anello*».<sup>198</sup> Tenendo presente che l'emancipa-

<sup>191</sup> Colafemmina, *Ebrei a Trani*, 151, n. 86.

<sup>192</sup> Colafemmina *et al.* (a c.), *La presenza ebraica*, 19, n. 2.

<sup>193</sup> Id., 19-20, n. 3.

<sup>194</sup> Dai documenti non si comprende quali legami esistessero tra questa donna e le famiglie degli sposi.

<sup>195</sup> Colafemmina *et al.* (a c.), *La presenza ebraica*, 20-21, n. 4.

<sup>196</sup> Si fa riferimento, nuovamente, all'eredità di *Branca Turrana*.

<sup>197</sup> Colafemmina *et al.* (a c.), *La presenza ebraica*, 21-22, n. 5.

<sup>198</sup> Id., 22-23, n. 6.

zione dei figli avveniva al compimento del venticinquesimo anno,<sup>199</sup> possiamo affermare che *Struccus* verosimilmente era nato intorno al 1422; 25 anni rappresentava, come emerge da alcuni studi, anche l'età media maschile per il matrimonio, mentre quella femminile era intorno ai 18 anni<sup>200</sup> e, tenendo conto di questo dato, possiamo, collocare l'anno di nascita di *Alligretta* verso il 1429. *Struccus* otteneva la promessa dai suoceri *Santorus* e *Amerosa*<sup>201</sup> di restituzione della somma di 30 once, che era stata loro prestata in precedenza dal genero, entro un anno.<sup>202</sup> Egli era in affari con il padre e in tali rapporti dovettero sorgere delle discordie, tanto che il 26 maggio 1447 padre e figlio, di comune accordo, scelsero tre arbitri (*Salamonectus*, il *magister Abraam* e Benedetto *de Masello*) tra i loro correligionari per porre fine alle controversie. Gli arbitri stabilivano che *Struccus* doveva dare a suo padre beni (*tunicis muliebris et aliis bonis*) per un valore di 2 once e altre 9 once in carlini d'argento; *Iosep*, invece, doveva consegnare al figlio uno strumento rogato dal notaio Angelo di Bitritto che attestava il debito di 37 once e 15 tarì da parte di *Santorus* e sua moglie *Amerosa*. Sia *Iosep* che *Struccus* accettavano le decisioni degli arbitri e ne davano esecuzione.<sup>203</sup>

Da queste notizie, emerge come tra la famiglia *Russellus* e quella di *Santorus* sacerdote esistessero importanti rapporti di natura economica. Nel 1449, dopo aver interrotto la collaborazione con il padre, *Struccus* entrò in affari con il suocero, il quale faceva mettere all'asta un oliveto di un suo debitore insolvente, che veniva comprato da *Struccus* per 2 once e 15 tarì.<sup>204</sup> Nel 1452 *Struccus* risultava legato in affari al mercante Petruccio di Antonello Nicola *de Memma* di Trani con il quale aveva concesso un mutuo di 12 tarì a *Pitrello de Pascali* di Andria.<sup>205</sup> Nel 1453 *Struccus*, assieme ad altri correligionari (*Manache May de Idronto*, *Iacob de Iosep de Bari*), si obbligava nei confronti del suocero

<sup>199</sup> F. Leverotti, "Strutture familiari nel tardo medioevo italiano", *Revista d'istoria medieval* 10 (1999) 233-268: 250.

<sup>200</sup> Id., 242.

<sup>201</sup> Costei era figlia del *quondam Struccus Maymon*, mentre il suo legittimo mundualdo (probabilmente un parente) era *Cristius Maumet de Liciis*.

<sup>202</sup> Colafemmina *et al.* (a. c.), *La presenza ebraica*, 23-24, n. 7 (a. 1447).

<sup>203</sup> Id., 24-25, n. 8.

<sup>204</sup> Carabellese, *La Puglia*, 113.

<sup>205</sup> Colafemmina, *Ebrei a Trani*, 149-150, n. 82.

per aver ottenuto un mutuo di 12 once.<sup>206</sup> Nel medesimo anno compariva tra i maggiorenti della comunità giudaica di Bitonto, tra i quali figuravano anche il padre e il suocero, in una questione con il commissario per gli ebrei nel Regno, Benedetto Magrini di Catania, relativa all'esenzione dal contrassegno (rotella) che gli ebrei erano obbligati a portare,<sup>207</sup> vendeva varie merci a *Salom de Iacob de Belcayro* per un importo pari a 5 once<sup>208</sup> e una *cultre albe laborate ad Angelus de Calitro*.<sup>209</sup>

Nel 1454, troviamo *Struccus* alla fiera di Barletta, dove si era recato per acquistare da un mercante tranese un certo quantitativo di *terzarolorum diversorum colorum* per un valore di 4 once e 20 tari<sup>210</sup> e abbiamo ulteriore conferma che condivideva gli affari con il suocero *Sanctorus*.<sup>211</sup> Nel 1458<sup>212</sup> sempre *Struccus* vendeva un certo quantitativo di olio e concedeva un mutuo a *Stefanus* di mastro *Antonius de Blasio* e in seguito è documentato essere in affari con il suocero *Santorus* nel concedere prestiti<sup>213</sup> e nel vendere sapone;<sup>214</sup> nominava anche il suocero suo procuratore per tutti i suoi affari e negozi e in particolare per l'esazione di un credito di 4 once e 25 tari, vantato nei confronti di *Stefanus* di mastro *Antonius de Blasio*, e per la vendita di un terreno a favore di *Marinus Angeli de Georgio*.<sup>215</sup> *Russulettus* di *Iosep Russelli* si obbligava nei confronti di *Gabriel de Iacobucio de Trano* e di suo fratello *Marcilius*, a versare, entro il giorno 15 del mese di marzo dell'anno seguente, la somma di 2 once, dovuta quale resto finale dei calcoli relativi ad alcuni affari fra loro intercorsi.<sup>216</sup> Il 29 marzo 1462<sup>217</sup> otteneva in locazione per 6 anni da *Iohannes de Cobello*, procuratore della mensa vescovile di Bitonto, una bottega della stessa mensa sita

---

<sup>206</sup> Carabellese, *La Puglia*, 145.

<sup>207</sup> Colafemmina *et al.* (a. c.), *La presenza ebraica*, 28-30, n. 11.

<sup>208</sup> Carabellese, *La Puglia*, 148.

<sup>209</sup> *Id.*, 147.

<sup>210</sup> *Id.*, 152.

<sup>211</sup> *Ibid.*

<sup>212</sup> AB1, c. 19r.

<sup>213</sup> AB1, c. 23v (a. 1459).

<sup>214</sup> AB1, c. 38v (a. 1459).

<sup>215</sup> AB1, c. 26v (a. 1459).

<sup>216</sup> AB1, c. 41v (a. 1459).

<sup>217</sup> AB2, cc. 21r-21v.

nella Piazza pubblica di Bitonto, al canone annuo di 22 tari, da versare in tre rate di pari importo, mentre il 2 settembre del medesimo anno vendeva un bue di pelo scuro.<sup>218</sup> È l'ultima circostanza nella quale è attestato in vita: morì infatti nell'autunno 1462, all'età di 40 anni, tra il 2 settembre e il 3 novembre, quando risultava già defunto.<sup>219</sup>

Il matrimonio con *Alligretta* era stato particolarmente fecondo e aveva visto la nascita di 6 figli: *Iosep*, il primogenito,<sup>220</sup> *Durone*<sup>221</sup> (*Verone*), documentato nel 1462,<sup>222</sup> ma non più in vita nel 1469,<sup>223</sup> *Bonadonna* (nata nel 1456), *Alfacchima* (nata nel 1458), *Amorosella* (nata nel 1461) e *Russulina* (nata nel 1463, dopo la scomparsa del padre). Alla morte di *Struccus*, il suocero Santoro assumeva la tutela testamentaria dei nipoti e prendeva le redini degli affari lasciati in sospenso dal genero prematuramente deceduto, pagando un debito che *Struccus* aveva nei confronti di Giacomo Perense,<sup>224</sup> e ricevendo una garanzia ipotecaria da due fratelli ai quali il genero aveva concesso un mutuo di 3 once oramai prossimo alla scadenza.<sup>225</sup> Il 29 dicembre 1462<sup>226</sup> *Alligretta*, vedova di *Struccus* e incinta di un suo figlio, con il consenso del fratello uterino Strucco Marcilio, suo mundualdo al posto del padre *Santorus*, in evidente conflitto di interessi, dichiarava di voler restituire a Santoro la propria dote, ricevuta all'epoca del matrimonio, secondo la consuetudine giudaica, con lo strumento giuridico detto in ebraico *chetuba*, del valore di 35 once, consistente in 15 once in carlini d'argento, 15 in panni e 5 per un *criscimugho* e di rinunciare ad ogni pretesa su tali beni.

---

<sup>218</sup> AB2, c. 2r.

<sup>219</sup> AB2, c. 13v, trascrizione in Colafemmina *et al.* (a c.), *La presenza ebraica*, 37-38, n. 18.

<sup>220</sup> Egli potrebbe essere nato, verosimilmente, nel 1452, in quanto nel 1469 è detto ancora minore, quindi di età inferiore ai 25 anni, tenendo presente che vi era una distanza di 2 anni tra i figli per i quali è nota l'età.

<sup>221</sup> Potrebbe essere nato nel 1454.

<sup>222</sup> AB2, c. 13v, trascrizione in Colafemmina *et al.* (a c.), *La presenza ebraica*, 37-38, n. 18.

<sup>223</sup> AB4, c. 106v, trascrizione *ivi*, 46-48, n. 25.

<sup>224</sup> AB2, c. 13v, trascrizione *ivi*, 37-38, n. 18.

<sup>225</sup> AB2, c. 27v-27r.

<sup>226</sup> Colafemmina *et al.* (a c.), *La presenza ebraica*, 38-40, n. 18.

*Sanctorus de Iosep*, sacerdote,<sup>227</sup> sposato con *Amerosa*, era tra i maggiorenti della Giudecca bitontina e, come si è visto, aveva affari in comune con *Iosep Russellus*; molto probabilmente, da tali rapporti di vicinanza era nata l'idea di concedere in moglie a *Struccus* la propria figlia *Alligretta*; non è dato sapere se avesse altri figli, mentre conosciamo il nome di un figlio di *Amerosa* nato da un precedente matrimonio. Nel 1445,<sup>228</sup> concedeva un mutuo di 1 oncia e 12 tarì, qualche anno dopo (1449) vendeva dei beni fondiari del valore di 8 once<sup>229</sup> e otteneva un mutuo di 6 once dal correligionario *Strucco Benvenisto* di Lecce.<sup>230</sup> Nel 1452<sup>231</sup> era tra alcuni ebrei, assieme al consuocero e al genero, che si offrivano come garanti per il debito che il correligionario *Salamonectus condam Iabop Rube de Trano* aveva nei confronti del mercante veneziano Antonio Brigadino, impossibilitato a pagare alla scadenza, in quanto versava in condizioni di estrema povertà. Nel novembre 1458,<sup>232</sup> con altri suoi correligionari (*Palumbus de Gandeo* e *Masellus Helie de Provenza*), vendeva una partita di *boni olei musti* di 8 salme e 5 staia al prezzo di 8 once e 15 tarì.

*Santorus* era solito erogare piccoli prestiti:<sup>233</sup> un debitore non aveva rimborsato un mutuo e ne aveva fatto pignorare alcuni beni che aveva provveduto a vendere al prezzo di 2 once e 20 tarì.<sup>234</sup> Oltre ai prestiti di denaro, effettuava anche quelli in prodotti agricoli e in particolare il

<sup>227</sup> Mascolo ("Documenti", 59) attribuisce il titolo al padre di Santoro, ma da alcuni documenti si comprende bene come ad essere un *kohen* fosse proprio Santoro: cf. Colafemmina *et al.* (a. c.), *La presenza ebraica*, 19, n. 2: *Sanctorum sacerdotem de Iosep*. Quasi sicuramente dovette esserlo anche *Iosep*, in quanto il titolo sacerdotale si trasmette per via patrilineare. Imprecisione della Mascolo ("Documenti", 51) è ritenere che *Iosep*, il padre di *Struccus*, e *Santorus* abbiano il medesimo cognome *Russellus*, probabilmente in base a un documento del 1447 (in Colafemmina *et al.*, a. c., *La presenza ebraica*, 21, n. 5) in cui si riporta *Sanctorus et Iosep Russellus*. Tuttavia, negli altri documenti, Santoro compare sempre con la forma cognominale creata dal patronimico de *Iosep* e mai con il cognome *Russellus*.

<sup>228</sup> Carabellese, *La Puglia*, 89.

<sup>229</sup> Id., 112.

<sup>230</sup> Id., 112 (a. 1450).

<sup>231</sup> Colafemmina, *Ebrei a Trani*, 148, n. 78.

<sup>232</sup> Carabellese, *La Puglia*, 170.

<sup>233</sup> AB1, c. 69r, c. 27v, c. 65r (a. 1459), AB2, cc. 2cv (a. 1461).

<sup>234</sup> AB1, cc. 27r-27v (a. 1459).

frumento.<sup>235</sup> Non conosciamo l'anno di morte, sappiamo solo che in un documento del 3 novembre 1467 è ricordato come già defunto.<sup>236</sup>

Dopo la scomparsa di Santoro, *Alligretta* portava a termine alcuni affari iniziati dal padre: otteneva l'impegno di una coppia di coniugi a restituire una somma di denaro entro la scadenza pattuita;<sup>237</sup> acquistava 25 ordini di vigna siti sulla via per Bari di proprietà del Capitolo della chiesa maggiore di Bitonto, gravati da canone enfiteutico annuo di grani 13 e mezzo, per il prezzo di 2 once e tari 7 e mezzo;<sup>238</sup> il terreno acquistato era contestualmente donato al suo figlio primogenito *Iosep*, detto *piczulus*.<sup>239</sup>

All'inizio del 1469,<sup>240</sup> precisamente il 3 gennaio, *Alligretta*, nella sua abitazione («*ad domus sue solute habitacionis sitas intus Botonto in vicino Rogerii de Affatatis*»)<sup>241</sup> alla presenza di *Iohannes de Abraam*, baiulo di Bitonto, e di altri funzionari della curia cittadina, chiedeva e otteneva il trasferimento a suo figlio *Iosep* e a *Struccus Marcilius* di Barletta, suo fratello uterino, della tutela sulle figlie minorenni: *Bonadonna*, *Alfacchima*, *Amerosella* e *Russulina*. Nel medesimo giorno la vedova, con il consenso di *Struccus Marcilius* suo legittimo mundualdo, donava *inter vivos* ai figli tutti i suoi beni mobili e immobili, i crediti e la parte che le sarebbe spettata sulla futura eredità di sua madre *Amerosella*, con il patto che le fossero consegnate a titolo di dote, e a ogni sua richiesta, 25 once sui predetti beni.<sup>242</sup> I tutori delle minorenni dichiaravano di aver ricevuto da *Alligretta* tutti i beni e i crediti elencati nell'inventario e da lei donati alle figlie, per amministrarli sino alla loro maggiore età, impegnandosi inoltre a consegnare alla medesima *Alligretta* 25 once a titolo di dote, in caso di suo nuovo matrimonio, e 20 once alla di lei

<sup>235</sup> AB2, c. 7r: 16 tomoli di frumento (a. 1463), c. 40v: 40 tomoli (a. 1464), qualora il frumento non fosse stato restituito entro il termine previsto, *Santorus* avrebbe potuto acquistare il frumento al miglior prezzo a spese dei debitori.

<sup>236</sup> AB3, c. 47v.

<sup>237</sup> AB3, c. 47v. (a. 1467).

<sup>238</sup> AB3, cc. 67r-67v (a. 1467).

<sup>239</sup> AB3, c. 67v (a. 1467).

<sup>240</sup> AB4, c. 106v, trascrizione in Colafemmina *et al.* (a. c.), *La presenza ebraica*, 46-48, n. 25.

<sup>241</sup> Questo personaggio è menzionato nel 1445 (cf. Carabellese, *La Puglia*, 72) ed era fratello di Paolo, vescovo di Bitonto (1423-1457).

<sup>242</sup> AB4, cc. 107r-107v, trascrizione in Colafemmina *et al.* (a. c.), *La presenza ebraica*, 48-50, n. 26.

madre *Amerosa*.<sup>243</sup> Nell'inventario dei beni donati figuravano: una somma di 27 once, 16 tarì e 10 grana, rinveniente dal pignoramento di beni di creditori insolventi, suppellettili per la casa (*vasis ereis, piltri, tobaleis, tobaliolis, mandalibus, cultris, mataraciis, conrigiis argenti, linteaminibus, copertoriis e aliis rebus*) per un valore di 10 once; seguiva l'elenco di tutti i debitori, con gli importi dei mutui che dovevano essere restituiti.<sup>244</sup> si trattava di 16 persone a cui erano stati fatti prestiti di denaro per un valore complessivo di 31 once e 26 tarì e 2 persone che invece avevano ricevuto in mutuo dei quantitativi di *oleo musto* pari a 2 salme. Nel complesso, i beni avevano un valore di 69 once, 12 tarì e 10 grana, a cui bisogna aggiungere il valore delle 2 salme di olio, quantificabile intorno alle 2 once circa. Alcuni giorni dopo la stipula dei precedenti atti, il 16 gennaio, *Strucco Marcilio* e *Iosep Russellus junior* rinunciavano alla tutela sulle figlie minorenni di *Alligretta* e la rimettevano, unitamente all'amministrazione del patrimonio delle bambine, nelle mani della madre. Inoltre restituivano le 20 once ad *Amerosa*, madre di *Alligretta*.<sup>245</sup>

Esaminando nel complesso tutti gli atti stipulati tra il 3 e 16 gennaio, si comprende come si sia trattato di un vero e proprio *escamotage* giuridico, messo in atto da *Alligretta*, d'accordo con il fratellastro e il figlio, entrambi compiacenti, allo scopo di mettersi in regola legalmente con l'eredità donandola ai figli, attribuendo temporaneamente per due settimane la tutela a *Struccus Marcilius* e al primogenito *Iosep*, per poi tornare ad amministrare i beni, a seguito della rinuncia dei due tutori.

*Iosep Russellus junior*, sebbene non ancora maggiorenne ma oramai prossimo ai 25 anni (egli dovrebbe essere nato tra il 1447, anno del matrimonio dei genitori, e il 1456 quando nacque la sorella *Bonadonna*, ma prima di quest'ultima nel frattempo era nato anche un altro fratello), dopo la morte del padre aveva iniziato ad inserirsi nel mondo economico, conducendo affari con l'aiuto del nonno *Sanctorus*<sup>246</sup> e della madre *Alligretta*. Si vedeva riconoscere le obbligazioni di alcuni debito-

<sup>243</sup> AB4, cc. 107v-108r, trascrizione ivi, 50-52, n. 27.

<sup>244</sup> Questo particolare mostra come, dopo la morte di *Struccus* nel 1462, la moglie *Alligretta*, da sola o con il padre *Sanctorus*, avesse portato avanti le attività economiche del marito, quanto meno la concessione di piccoli prestiti, al massimo di 4 once.

<sup>245</sup> AB4, cc. 118v-119r, trascrizione in Colafemmina *et al.* (a. c.), *La presenza ebraica*, 52-54, n. 28.

<sup>246</sup> AB2, c. 27v-27r (a. 1462).

ri per prestiti concessi,<sup>247</sup> per la vendita di alcuni panni di lino e lana di diversi colori<sup>248</sup> e di alcuni panni e vestiti di lana.<sup>249</sup> Il giovane rampollo della famiglia *Russellus*, oltre che a dedicarsi agli affari, non disdegnava il gioco d'azzardo; nel 1468<sup>250</sup> *Iosep* si accordava con *Perrus Bartholomei de Santurello*: questi gli avrebbe versato 1 tornese e mezzo e il giovinetto prometteva di non giocare a nessun gioco «*cui vadat pecunia vel res valens pecuniam*» con *Iacobus Bos* per un anno, affinché non si perdesse denaro. Intratteneva rapporti di affari anche con forestieri, come *Baltasar de Cirindono* di Sannicandro, il quale, a seguito di alcuni conteggi, doveva a *Iosep* e sua madre la somma di 4 once e 27 tari,<sup>251</sup> vendeva beni,<sup>252</sup> agiva come procuratore della madre prestando olio<sup>253</sup> e acquistava una striscia di terra della chiesa di Sant'Egidio, gravata da un canone enfiteutico di 9 grani e mezzo, al prezzo di 3 once,<sup>254</sup> per rivenderla qualche giorno dopo ad un suo debitore<sup>255</sup> che provvide subito ad ipotecarla, per rimborsare un prestito di 4 once dovuto a *Iosep* e allo zio *Struccus Marcilius*, quali tutori delle sorelle di *Iosep*.<sup>256</sup> Nel corso del tempo, il giovane dovette specializzarsi nel commercio di tessuti e capi di abbigliamento.<sup>257</sup> Nel 1474,<sup>258</sup> è menzionato un *Iosep Russello iudeo* di Bitonto che vendeva un giumento a Palo del Colle; purtroppo, dal tenore del documento, non essendo fornita altra indicazione, non si capisce se trattasi di *Iosep junior* o del nonno.

<sup>247</sup> AB3, c. 33r, cc. 33r-33v e c. 8v (a. 1467).

<sup>248</sup> AB3, c. 33r (a. 1467).

<sup>249</sup> AB3, cc. 8r-8v (a. 1467).

<sup>250</sup> AB3, c. 19r.

<sup>251</sup> AB4, c. 55r (a. 1468).

<sup>252</sup> AB4, c. 102v (a. 1468)

<sup>253</sup> AB4, c. 2v (a. 1468).

<sup>254</sup> AB4, c. 105v (a. 1469).

<sup>255</sup> AB4, c. 114r-114v (a. 1469).

<sup>256</sup> AB4, c. 114v (a. 1469).

<sup>257</sup> AB4, c. 116v: vendita di due panni di lana, c. 125v: vendita di panni di lana, c. 125v: acquistava uno stock di panni di lana del valore di 3 once, c. 140v: vendeva quattro pezze di panno di lana, c. 140v: vendeva una certa quantità di panni di lana (a. 1469); AB5, c. 34r: comprava una stoffa di tela di lana (a. 1470).

<sup>258</sup> Colafemmina, de Ceglia, "L'attività", 235 n. 87.

Di *Alfacchima Russellus* sappiamo che nel 1472<sup>259</sup> era promessa in sposa a *Maymo de Criscimecto*<sup>260</sup> di Lecce al quale un facoltoso ebreo barese di origini leccesi, residente a Palo del Colle, *Bengiamin de Iaco*, anticipava parte della dote della giovane che era stata fissata in 25 once, di cui 15 in carlini d'argento e 10 in beni; *Maymo* dichiarava che le 8 once e 10 tarì ricevute provenivano *ex certis scapiciis de terzarolis* ovvero da spezzoni di stoffe e prometteva di sposare *Alfacchima* nel momento in cui avesse ricevuto il resto della dote da *Bengiamin* o dal fratello della ragazza, *Iosep*. La somma anticipata sarebbe stata restituita qualora il matrimonio non fosse stato più celebrato.

Sebbene non appartenente alla famiglia *Russellus*, riteniamo opportuno spendere qualche parola su *Struccus Marcilius*, fratello uterino di *Alligretta*, nato da un precedente matrimonio di *Amerosa* con un esponente della famiglia *Marcilius*, ebrei di origine provenzale. Strucco era una tra le personalità più eminenti degli ebrei di Terra di Bari e di cui si serviva anche la Corte aragonese per varie mansioni. Dai documenti, apprendiamo che abitava a Barletta,<sup>261</sup> ma nel 1447 lo si trova già a Bitonto, accusato da Masello di mastro Angelo davanti al giudice Antonio *de Blasio* di avere promesso a Francesco Giacomo Catalano di ricompensarlo con 15 ducati se avesse accoltellato il detto Masello, oppure *Manachem* suo cognato, *Cecchille Guregio* figlio di Masello *Todisco*, Isacco, venditore di panni, e Mosè *Frisco*: nel caso qualcuno dei suddetti fosse stato ucciso, la ricompensa sarebbe salita a 30 ducati, se invece avesse inferto loro solo una coltellata, il compenso sarebbe stato di 15 ducati.<sup>262</sup> Tuttavia, l'accusa non approdò a nulla: si trattava forse di invidia per la posizione e il ruolo svolto da *Struccus*?

In occasione di un pagamento imposto dal re Alfonso I agli ebrei di Trani, fu stabilito che i più facoltosi avrebbero anticipato, entro il termine fissato, tutta la somma e sarebbero stati poi rimborsati dagli altri, che invece non si preoccuparono di farlo. Su ricorso dei creditori, il

<sup>259</sup> Colafemmina, *Ebrei e cristiani*, 92, n. 1.

<sup>260</sup> Questo personaggio è menzionato nel 1476 per una vendita di olio (AB6, cc. 33r-33v è detto *Maymonus Crissi Mumet* di Lecce) e di un cavallo (AB6, cc. 75r-75v) e nel 1482 per una vendita di buoi: cf. Maiorano, "Fonti", 30, n. 9. Era figlio di *Cristius Mumet de Licio* che nel 1447 era mundualdo di *Amerosa* e aveva un fratello di nome *Aron*, attestato nel 1486.

<sup>261</sup> AB4, c. 106v (a. 1469).

<sup>262</sup> Colafemmina *et al.* (a. c.), *La presenza ebraica*, 25-27, n. 9.

successore di Alfonso, il figlio Ferrante I, incaricò nel 1458<sup>263</sup> Strucco Marcilio di indagare sulla vicenda e di costringere i morosi a risarcire entro dieci giorni i correligionari che avevano anticipato le somme. Nel 1463<sup>264</sup> interveniva a nome delle autorità di Gravina, supplicando Ferrante I di rimettere la pena in cui la città era incappata per aver disobbedito all'ordine di notificare la quantità di sale che conservava nei propri depositi. Nel 1465<sup>265</sup> i sindaci delle Giudecche di Terra di Bari promisero al re di donargli la somma di 610 ducati; Strucco figurava come regio commissario generale il quale, per timore della peste scoppiata a Barletta, aveva inviato un suo procuratore. L'esazione di tale somma tra le Giudecche risultò abbastanza difficoltosa: alcuni ebrei di Giovinazzo rifiutavano di contribuire alla sovvenzione, in quanto erano cittadini giovinazzesi esenti in base ad un privilegio regio. I sindaci della Giudecca di Bari, invece, protestavano di essere impossibilitati a pagare entro 3 giorni la somma dovuta di 61 once che era stata imposta dal commissario e richiedevano una tassazione più ragionevole che tenesse conto delle reali condizioni economiche della comunità giudaica barese. Nel 1466,<sup>266</sup> durante la fiera di San Leone, vendeva *unius zeppe et duorum capuzellorum de auro* al prezzo di 20 tarì a *magister Vitalis de Salamone Provenzanus* di Trani. Nel 1469<sup>267</sup> Strucco a Bitonto cedeva un suo credito ad un altro correligionario, suo debitore.

Sappiamo che Strucco era sposato con Stella, che troviamo attestata solo tra il 1484 e il 1488, quando era già vedova e si trovava vittima delle mire del feudatario di Gravina, ove probabilmente si era trasferita la famiglia di *Struccus*, che voleva impossessarsi dei suoi beni. Per tale motivo la donna faceva ricorso alla Camera della Sommaria; il tribunale ricordò al signorotto che era volontà del re che agli ebrei non fosse fatta alcuna violenza e non dovessero subire alcuna ingiuria. Dopo essere riuscita a salvare i propri averi dalla cupidigia del duca di Gravina, con la protezione del sovrano aragonese, trovò riparo a Trani; ma anche in questa città ebbe dei problemi per l'esosità fiscale dei correligionari e si rivolse nuovamente alla Sommaria, che ordinò che fosse effet-

---

<sup>263</sup> V. Vitale, *Trani dagli Angioni agli Spagnuoli: contributo alla storia civile e commerciale di Puglia nei secoli XV e XVI*, Trani 1912, 680-682, doc. XXVIII: qui è detto Servilio Strucco Marcilio.

<sup>264</sup> Colafemmina, *Documenti*, 26-27, n. 2.

<sup>265</sup> Carabellese, *La Puglia*, 184.

<sup>266</sup> Id., 187.

<sup>267</sup> AB4, c. 116r.

tuato un apprezzamento giusto ed equo in considerazione delle sostanze di Stella.<sup>268</sup>

Non sappiamo quali vincoli di parentela avessero con i personaggi della famiglia *Russellus* un tale *Russulettus Gausuli Russellii*, menzionato assieme a *Palumbus de Gausulo* per l'acquisto di alcune pezze di stoffa nel 1467,<sup>269</sup> e due fratelli, *Leonus* e *Zaccarias Rusellus*, che acquistavano dei tessuti da un ebreo provenzale nel 1489.<sup>270</sup>

#### 4.2. La famiglia Mayr

Capostipite di questa famiglia era una tale *Manache*, del quale si hanno notizie a partire dal 1447,<sup>271</sup> quando risulta essere cognato di *Masellus*<sup>272</sup> *condam magistri Angeli*, mentre da un atto del 1453<sup>273</sup> apprendiamo che egli era originario di Otranto (*Manache May de Idronto*). Non abbiamo alcuna informazione sulla moglie, mentre sappiamo che ebbe 5 figli; nel 1462<sup>274</sup> risultava deceduto. Il primo figlio ad essere menzionato nelle carte dal 1462 è *Abramucius*, probabilmente il primogenito, molto avviato nel commercio e negli affari: tra il 1462 e il 1486 è attestato ben 10 volte per la concessione di piccoli prestiti,<sup>275</sup> 9 volte per il commercio di tessuti e capi di vestiario<sup>276</sup> e 6 volte per l'acquisto,

<sup>268</sup> Colafemmina, *Documenti*, 48-49, n. 24 (a. 1484), 60-61, nn. 37-38 (a. 1487), 62-63, n. 41 (a. 1488).

<sup>269</sup> AB3, c. 79v.

<sup>270</sup> Carabellese, *La Puglia*, 221.

<sup>271</sup> *Id.*, 99.

<sup>272</sup> Questo personaggio lavorava nel settore tessile (AB2, cc. 11r-11v, a. 1461); aveva due figli (*Desiata*, sposata con *Masellus* del *quondam Ysac Theotonicus*, e *Gausellus*) e nel 1468 risultava deceduto (AB4, c. 31r).

<sup>273</sup> Carabellese, *La Puglia*, 145.

<sup>274</sup> AB2, cc. 2r-2v.

<sup>275</sup> AB2, c. 2v (a. 1462), AB4, c. 37v (a. 1468), c. 177r, cc. 140r-140v, cc. 133r-133v (a. 1469), AB5, c. 6v, c. 33r-33v (a. 1472), AB6, c. 30r, c. 49r (a. 1476), AB1, c. 4r (a. 1486).

<sup>276</sup> AB2, cc. 2r-2v (a. 1462): materasso e gonnella femminile di lana; AB3, cc. 38v-39r: panni di lana di diversi colori, cc. 59v-60r: panni di lana (a. 1467); AB4, cc. 179r-179v: panni di lana, cc. 133v-134r: panni di lana, c. 140r: panni di lana (a. 1469); AB6, c. 120r: 3 canne di panni, c. 65r: panni di lana (a. 1476); AB1, c. 3r: coperta (a. 1486).

la vendita o il mutuo di quantitativi di olio di oliva.<sup>277</sup> Accanto a queste che sembrano le attività principali troviamo anche il commercio del bestiame<sup>278</sup> e del frumento.<sup>279</sup> In alcune circostanze è ricordato per il regolamento di conti di affari intercorsi con alcuni operatori<sup>280</sup> e per il rilascio di quietanza ad un suo debitore;<sup>281</sup> prendeva in affitto per un anno un vaso vinario della capacità di 10 salme da *Angelus de Lavacca* al prezzo di 8 tarì e mezzo, a patto che *Abramucius*, all'avvicinarsi della scadenza, dovesse restituirgli il vaso o prorogare l'affitto per un altro anno alle medesime condizioni.<sup>282</sup> *Abramucius* era sposato con *Pretiosa* ricordata nel 1468-69<sup>283</sup> quando risultava creditrice di alcune somme assieme al marito. Nello stesso periodo, è menzionata la suocera, di nome *Alligretta*, per conto della quale agivano i generi *Abram Levi*, *Abramucius* e *Leo de Manahem* e *Ysac Vitalis magistri Ysac de Baro* per una questione relativa alle cedole dei beni.<sup>284</sup> Nel 1469,<sup>285</sup> assieme al fratello *Ruben*, era tra i maggiorenti della Giudecca di Bitonto che davano il consenso per l'elezione dei nuovi sindaci, nel 1482,<sup>286</sup> vendeva un quantitativo di panni di lana e nel 1484<sup>287</sup> concedeva un mutuo di 2 once e 10 tarì.

<sup>277</sup> AB2, c. 7r: mutuo di 5 staia (a. 1463); AB4, c. 75v: acquisto per 2 once e 20 tarì, c. 7v: mutuo per 25 tarì (a. 1468); AB6, c. 62r: vendita per 26 tarì, c. 38r: mutuo per 1 oncia e 10 tarì (a. 1476); AB1, c. 18v: mutuo di 3 salme e staia 3 e mezzo (a. 1486).

<sup>278</sup> AB4, cc. 160r-160v: un bue (a. 1469); AB6, c. 83r: un giumento (a. 1476); AB1, c. 19v: un bue (a. 1486).

<sup>279</sup> AB5, c. 25v (a. 1472).

<sup>280</sup> AB6, cc. 72v-73r: *Antonius de Gualiaro* ed i suoi figli si dichiaravano debitori nei confronti di *Abramucius Mayr* della somma di 4 once, quale resto dei calcoli finali relativi ad alcuni negozi fra loro intercorsi, e per soddisfare il loro debito cedevano all'ebreo una striscia di terra del valore di 3 once e 20 tarì (a. 1476); AB1, c. 2v: *Leo del quondam Petrus Leonis Basili*, si dichiarava debitore nei confronti di *Abramucius Mayr* della somma di 1 oncia, 4 tarì e 10 grana, dovuta quale resto dei calcoli finali relativi ad alcuni affari tra loro intercorsi (a. 1486).

<sup>281</sup> AB3, c. 38v (a. 1467).

<sup>282</sup> AB4, cc. 95v-96r (a. 1468).

<sup>283</sup> AB4, c. 37v e cc. 133r-133v.

<sup>284</sup> AB4, cc. 74v-75r (a. 1468).

<sup>285</sup> Colafemmina *et al.* (a. c.), *La presenza ebraica*, 54-55, n. 29.

<sup>286</sup> Maiorano, "Fonti", 30, n. 10 e Carabellese, *La Puglia*, 210-211.

<sup>287</sup> Maiorano, "Fonti", 32, n. 18.

Verso la fine del XV secolo *Abramucius* con la sua famiglia, non sappiamo per quali motivi, ma molto probabilmente per ragioni legate agli affari, dovette pensare a un trasferimento, forse prima momentaneo, da Bitonto a Bari; nel 1498<sup>288</sup> si rivolgeva alla Camera della Sommaria per essere annoverato tra i cittadini di Bitonto e non di Bari, come lo aveva registrato il percettore per il prelievo fiscale. Tuttavia, all'inizio del nuovo secolo, è ricordato come *cive Bari* in un atto del notaio barese *Franciscus Iacobus de Philippo* del 1500,<sup>289</sup> per la vendita di un mantello di panno veronese: nel frattempo il trasferimento da Bitonto doveva essere diventato definitivo. L'ultima volta nella quale *Abramucius* è menzionato risale al giugno 1509; in precedenza, assieme ad altri ebrei baresi, tra i quali anche *Iaco Mayr* che non sappiamo se legato da vincoli di parentela al nostro, era stato depredato di alcuni beni da Andrea di Bergamo, abitante in Polignano, capitano di una nave (*grippo*) che doveva trasportarlo da Monopoli a Bari; gli ebrei si erano rivolti al Consiglio Collaterale che disponeva si provvedesse a far restituire i beni loro sottratti illecitamente.<sup>290</sup>

*Leo Mayr* compare nella documentazione a partire dal 1465, quando, nel mese di settembre, sposava *Fina* figlia di mastro Bonifacio: egli dichiarava di aver ricevuto 28 once a titolo di dote da mastro *Memecto*,<sup>291</sup> fratello della moglie *Fina*, ebreo barese trasferito a Gravina, e si impegnava a restituirla in caso di scioglimento del matrimonio, secondo le consuetudini matrimoniali degli ebrei tranesi.<sup>292</sup> Contestualmente, i tre fratelli di *Leo*, *Abramucius*, *Ruben* e *Vitalis*, si impegnavano, sotto la pena di 50 once, a consegnare alla cognata *Fina* il libello di ripudio (*chalyza* secondo gli usi ebraici) in caso di morte del loro fratello *Leo*.<sup>293</sup> Questi, nel 1468 (ad ottobre), acquistava 7 salme di olio al prezzo di 8 once e 22 tarì e mezzo,<sup>294</sup> a novembre vendeva un mantello da uomo marrone foderato di rosso<sup>295</sup> e agiva, con altri cognati, per conto della

<sup>288</sup> Colafemmina, *Documenti*, 194-195, n. 209.

<sup>289</sup> Carabellese, *La Puglia*, 227.

<sup>290</sup> Colafemmina, *Documenti*, 217-218, n. 231.

<sup>291</sup> Questi era nipote del già menzionato *David Calominos*, medico del re (cf. Ferorelli, *Gli Ebrei*, 131-132); Colafemmina, *Ebrei e cristiani*, 23.

<sup>292</sup> Colafemmina *et al.* (a c.), *La presenza ebraica*, 42-43, n. 21.

<sup>293</sup> Id., 43, n. 22.

<sup>294</sup> AB4, c. 35r.

<sup>295</sup> AB4, c. 79v.

suocera *Alligretta* per una questione legata alla tassazione.<sup>296</sup> Egli doveva aver sposato una figlia di *Alligretta*, sorella di *Pretiosa*, moglie di suo fratello *Abramucius*. Nel 1469 era impegnato nel commercio di tessuti, vendendo una coperta<sup>297</sup> e una gonna di panno di lana,<sup>298</sup> mentre nel 1476 vendeva un certo quantitativo di frumento.<sup>299</sup> Nel 1482<sup>300</sup> concedeva un mutuo di 1 oncia e 6 tari; nell'autunno 1486 è ricordato nella cessione di un credito<sup>301</sup> e per la vendita di una striscia di terra.<sup>302</sup> Nel 1489, *Leo* aveva acquistato una casa a Bitonto, in *vicinio Porticelle*, appartenuta al defunto notaio Angelo Pietro de Caterina, e Farella, *relicta quondam Thome de la Rossa*, e il figlio Antonio suddiacono, promettevano di pagare a *Leo*, dietro sua semplice richiesta, tutte le spese sostenute per *petris, terra, calce, lignamine et operas magistrorum et manipulorum* nella casa acquistata.<sup>303</sup>

Nel 1497<sup>304</sup> Francesco Scaraggi di Bitonto affermava che, poco tempo prima, *Leone Mayr iudeo de Botonto* gli aveva donato e ceduto, con atto notarile, tutti i crediti che l'ebreo vantava nei confronti di un abitante di Palo del Colle; successivamente, tramite altro atto, dichiarava che la donazione era stata simulata e ristabiliva Leone nei suoi diritti. Purtroppo non sono chiari i motivi per i quali *Leo* aveva simulato la donazione, ma molto probabilmente è da collegare alla discesa dei francesi di Carlo VIII nel Mezzogiorno italiano, con la successiva conquista del Regno di Napoli (1495), che determinò un sostanziale peggioramento delle condizioni degli ebrei, privati dei loro beni.<sup>305</sup> A subire tali requisizioni furono anche lo stesso Leone *Mayr* e suo cognato *Momecto*.<sup>306</sup> Il 22 novembre 1497<sup>307</sup> la Camera della Sommaria ordinava al capitano di Bitonto di prestare aiuto a *Lione Mayr iudio de Bari de*

<sup>296</sup> AB4, cc. 74v-75r.

<sup>297</sup> AB4, c. 171r.

<sup>298</sup> AB4, c. 171v.

<sup>299</sup> AB6, c. 75r.

<sup>300</sup> Maiorano, "Fonti", 31, n. 11.

<sup>301</sup> AB6, c. 18v.

<sup>302</sup> AB6, cc. 24r-24v.

<sup>303</sup> Colafemmina *et al.* (a c.), *La presenza ebraica*, 59-60, n. 33.

<sup>304</sup> Colafemmina, de Ceglia, "L'attività", 237 n. 98.

<sup>305</sup> Ferorelli, *Gli Ebrei*, 199-206, in particolare 203 per la Terra di Bari.

<sup>306</sup> Id., 203; Colafemmina, *Ebrei e cristiani*, 22.

<sup>307</sup> Colafemmina, *Documenti*, 189-190, n. 205.

*Butonto* – come suo fratello *Abramucius* anche *Leo*, infatti, verso la fine del XV secolo, si trasferì a Bari – affinché potesse recuperare il denaro, 25 once in carlini, dovutogli da Francesco Straso al quale l'ebreo aveva venduto delle case in quanto versava in condizioni di indigenza (*havendo perse in le guerre passate omne sua substancia et bene per il che dice non havere modo alcuno de alimentar se et sua famiglia et liè de bisogno aiutarse de quello li è remasto*). Un provvedimento analogo veniva preso nei confronti di *Vitalis* fratello di Leone.

Il terzo figlio di *Manachem Mayr* era *Ruben*, attestato a partire dal 1465,<sup>308</sup> quando, assieme ai fratelli, s'impegnava a consegnare il libello di ripudio alla cognata *Fina*, in caso di morte del fratello *Leo*. Nel 1469,<sup>309</sup> acquistava dei vasi per conservare vino o olio della capacità di 8 salme; alcuni anni dopo, è documentato un altro acquisto, assieme al fratello *Vitalis*, di 6 *vegetes a vino*, dei quali 5 della capacità di 4 salme e 1 della capacità di 5 salme.<sup>310</sup> Concedeva dei piccoli prestiti,<sup>311</sup> costituiva una società allo scopo di svolgere lavori agricoli mettendo in comune buoi e attrezzatura per arare con la divisione di spese e guadagni.<sup>312</sup>

Lo spirito da intermediario finanziario di *Ruben* emerge da un documento del 1483: nel febbraio di quell'anno *Ciccus Bos* non poteva recuperare un credito vantato nei confronti di un padre e i suoi figli né poteva rifarsi su una *corrigia vinearum vitium*, appartenuta ai debitori e venduta a *Ruben Mayr*; questi si accordava con *Ciccus* che gli cedeva lo strumento di credito, ricevendo in cambio la promessa del pagamento in denaro liquido, 2 once e 17 tari comprensivi di 6 tari di spese, entro la festa di San Leone ad aprile.<sup>313</sup> Nel dicembre 1490,<sup>314</sup> troviamo *Ruben* attivo sulla piazza della vicina Bitetto, ove aveva concesso un mutuo in denaro e il debitore si impegnava a restituire entro la festa di San Martino il saldo di 1 oncia e 15 tari. Altri due debitori si obbligavano a restituire, entro la festa di San Leone, uno due staia e mezzo e l'altro due staia di olio buono, chiaro e giallino a saldo di mutui contratti con l'ebreo; era in affari con *Picio Boczerio* di Bitetto, per conto

<sup>308</sup> Colafemmina et al. (a c.), *La presenza ebraica*, 43, n. 22.

<sup>309</sup> AB4, cc. 141r-141v.

<sup>310</sup> Maiorano, "Fonti", 32, n. 16.

<sup>311</sup> AB5, cc. 31r-31v (a. 1472); AB6, c. 68v (a. 1476): otteneva in garanzia un oliveto.

<sup>312</sup> Colafemmina et al. (a c.), *La presenza ebraica*, 57-58, n. 31 (a. 1478).

<sup>313</sup> Maiorano, "Fonti", 31, n. 12 e n. 13.

<sup>314</sup> Colafemmina, de Ceglia, "L'attività", 215-216, nn. 41-44.

del quale otteneva due staia di olio chiaro, per l'estinzione di un debito. Nel 1494,<sup>315</sup> la Camera della Sommara, dopo il ricorso di *Ruben Mair iudio de Botonte*, ordinava ai deputati per l'apprezzo della Terra di Bari di rivedere il suo carico fiscale e procedere ad una tassazione più equa. L'ebreo aveva scritto, nella sua supplica alla Sommara, dicendo che «*lui non vivea de usure era diminuito multo dele soe facultate*» e la tassazione non aveva tenuto conto di ciò. Anche Ruben come gli altri suoi due fratelli Leone e Vitale non dovette passarsela bene a seguito dell'invasione francese.

*Vitalis Mayr* compare negli atti del notaio Angelo Benedetto di Bitritto dal marzo 1469, quando era impegnato nel commercio dell'olio e di tessuti,<sup>316</sup> sebbene sia già attestato nel 1465.<sup>317</sup> La sua attività principale doveva essere quella del prestito di denaro: infatti nel corso del 1476 sono documentate 5 concessioni di piccoli mutui,<sup>318</sup> nel medesimo anno, dai calcoli relativi agli affari con *Ambrosius de Praginello*, risultava creditore di 1 oncia in denaro e 3 tarì in frumento.<sup>319</sup> *Vitalis* intraprese anche la carriera politico-amministrativa, all'interno della comunità giudaica bitontina, e nel 1483<sup>320</sup> ricopriva la carica di proto e di procuratore della Giudecca; nel 1484<sup>321</sup> era tra gli eletti per eseguire l'apprezzo dei correligionari in Terra di Bari. Nel 1483, assieme al fratello *Ruben*, acquistava dei vasi vinari<sup>322</sup> e vendeva 75 libbre di zafferano (*zaffarane sive cocti in sartagine*) al prezzo di 4 tarì per libbra;<sup>323</sup> questo particolare porta probabilmente ad identificare il nostro personaggio con quel Vitale *iudeus* che durante la fiera di San Leone, nel 1475,<sup>324</sup> vendeva una certa quantità di croco. *Vitalis Mayr*, nel corso del 1486, acquistava alcune proprietà immobiliari, forse per investire i proventi dei suoi commerci di olio e bestiame:<sup>325</sup> in particolare, com-

<sup>315</sup> Colafemmina, *Documenti*, 169-170, n. 178.

<sup>316</sup> AB4, c. 164r e c. 171v.

<sup>317</sup> Colafemmina *et al.* (a c.), *La presenza ebraica*, 43, n. 22.

<sup>318</sup> AB6, c. 29v, c. 33v, c. 49r, cc. 58v-59r e c. 71v.

<sup>319</sup> AB6, cc. 89r-89v.

<sup>320</sup> Carabellese, *La Puglia*, 211, Maiorano, "Fonti", 31, n. 14.

<sup>321</sup> Colafemmina, *Documenti*, 53-54, n. 29.

<sup>322</sup> Maiorano, "Fonti", 32, n. 16.

<sup>323</sup> Carabellese, *La Puglia*, 212, Maiorano, "Fonti", 32, n. 17.

<sup>324</sup> Grohmann, *Le fiere*, 436.

<sup>325</sup> AB1, c. 13r, c. 3r (vendita di olio), c. 22v (vendita di un giumento assieme ai fratelli *Abramucius* e *Leo*).

prava una casa con annessi pozzo d'acqua e latrina, sita in Bitonto, per il prezzo di 4 once e 20 tari<sup>326</sup> e un'altra casa, con annesso pozzo, sita sempre in Bitonto, per il prezzo di 3 once e 10 tari.<sup>327</sup> L'ebreo aveva acquistato fittiziamente da una vedova e da suo figlio una striscia di terra, in località *Sanctus Benedictus de Frattis*, per il prezzo di 4 once e 5 tari e la restituiva, qualche tempo dopo, ottenendo in cambio la somma di denaro:<sup>328</sup> era un contratto simulato per ottenere un prestito, offrendo come garanzia un appezzamento di terra.

Negli anni novanta del XV secolo, *Vitalis* fu attivo negli affari a Gravina in Puglia, centro nel quale risiedeva il cognato *Momecto*; difficilmente deve identificarsi con il nostro personaggio quel Vitale, che con *Criscio*, entrambi ebrei di Lecce, nel 1490 otteneva dalla Camera della Sommara l'ordine rivolto al capitano di Gravina di assisterli nel recupero di alcuni crediti che vantavano nei confronti di gravinesi, ai quali avevano prestato denaro:<sup>329</sup> di questa opinione è Colafemmina.<sup>330</sup> Nel 1498<sup>331</sup> *Vitalis* otteneva dalla Sommara di essere annoverato tra gli ebrei di Bitonto e di non essere registrato a Gravina, come fatto dal percettore, molto probabilmente per essersi in quella città trasferito temporaneamente per affari. Nel 1494 acquistava un cavallo da un abitante di Bitetto, pagandolo in contanti,<sup>332</sup> concedeva un prestito di 21 once al Capitolo della Cattedrale di Bitonto, sebbene sia indicato solo come Vitale *iudeo*,<sup>333</sup> ma è da identificarsi con il *Mayr* in quanto in altro documento del medesimo anno rilasciava con *Abramuczo* e *Leone* delle quietanze di pagamento ad Angelo Scaraggi.<sup>334</sup> Nei primi anni del Cinquecento, *Vitalis*, con la propria consorte *Pretiosa*, dovette trasferirsi da Bitonto a Barletta: infatti nel 1507<sup>335</sup> compare nell'elenco<sup>336</sup> di ebrei

<sup>326</sup> AB1, cc. 16r-16v.

<sup>327</sup> AB1, cc. 15v-16r.

<sup>328</sup> AB1, cc. 10v-11r.

<sup>329</sup> Colafemmina, *Documenti*, 81, n. 64.

<sup>330</sup> Id., *Ebrei e cristiani*, 21. Nel 1488 la Sommara impartiva al capitano di Lecce l'ordine di far osservare nei confronti dei fratelli *Vitale* e *Criscio* i privilegi e i capitoli concessi agli ebrei del Regno (cf. Id., *Documenti*, 71-72, n. 52).

<sup>331</sup> Id., *Documenti*, 194-195, n. 209.

<sup>332</sup> Colafemmina, de Ceglia, "L'attività", 219, n. 58.

<sup>333</sup> Carabellese, *La Puglia*, 222, nota n. 1.

<sup>334</sup> Id., 223.

<sup>335</sup> Id., 209-212, n. 224.

tenuti a pagare i contributi fiscali all'Università di Barletta, in quanto annoverato tra i fuochi di quella città, indipendentemente dal luogo ove essi si trovassero a risiedere.

*Crissius Mayr*, essendo l'ultimo dei fratelli ad essere documentato, forse era anche il più giovane. Egli compare negli atti notarili dal 1470 per la vendita di olio e frumento.<sup>337</sup> Negli anni successivi lo si trova impegnato in diverse attività economiche, come il commercio di bovini<sup>338</sup> e la concessione di prestiti in denaro di modesta entità.<sup>339</sup> Regolava i conti con i propri soci d'affari, rilasciando delle quietanze;<sup>340</sup> aveva in enfiteusi dei terreni che in una circostanza permutava con una terra di proprietà del Capitolo della chiesa maggiore di Bitonto.<sup>341</sup> Subiva un'azione di contestazione da parte di *Ricuperus Imparatus de Mayhuri* per la mancata consegna di 3 cantari di mandorle per i quali l'acquirente aveva già versato la caparra e citava il venditore per il pagamento di danni e spese.<sup>342</sup>

Non si dispone di alcuna notizia di *Crissius* a Bitonto tra il 1477 e il 1500; egli dovette trasferirsi a Barletta prima dell'invasione francese: infatti, nel 1500,<sup>343</sup> il fratello Vitale otteneva l'ordine della Camera della Sommara che il fratello *Criscius*, il quale «*al tempo delle guerre de francisi partuto da dieta terra de Barlecta et andato ad habitare et fare lo suo incalato in Butonte*», fosse tassato a Bitonto come ebreo emigrato dal centro del nord barese e non come proveniente da fuori del Regno. Negli anni successivi, dovette tornare a Barletta e stabilirsi lì definitivamente, assieme al fratello Vitale e alla moglie *Pretiosa*, con i quali conviveva, come risulta da un elenco del 1507:<sup>344</sup> «*Mayr Vitalis habet uxorem Preciosam et cum eo habitat Crisci eius frater*». Dal tenore di questa precisazione si comprende come *Crissius* non dovesse essere, all'epoca, sposato.

<sup>336</sup> Non vi è indicazione di eventuali figli di Vitale e *Pretiosa* con loro ancora conviventi.

<sup>337</sup> AB5, c. 20r (olio), c. 40r, c. 41v (frumento).

<sup>338</sup> AB5, cc. 3v-4r (a. 1472) e AB6, cc. 30v-31r (a. 1476).

<sup>339</sup> AB6, c. 30r, cc. 60v-61r, c. 67r (a. 1476).

<sup>340</sup> AB5, c. 35r (a. 1472); AB6, c. 40r, c. 46r, cc. 90v-91r (a. 1476).

<sup>341</sup> AB6, cc. 42r-42v, 44r, cc. 70v-71r (a. 1476).

<sup>342</sup> AB6, c. 102r (a. 1476).

<sup>343</sup> Colafemmina, *Documenti*, 204, n. 219.

<sup>344</sup> Id., 209-212, n. 224.

In conclusione, i dati sin qui raccolti sulle due famiglie dei *Russellus* e dei *Mayr*, residenti a Bitonto ma qui trasferitesi da altre due importanti comunità, rispettivamente una da Trani e da Otranto, e relativi a un arco di tempo che abbraccia la seconda metà del XV secolo e i primissimi anni del Cinquecento, hanno permesso d'indagare vari aspetti legati alle loro attività economiche, ma anche ad alcune vicende personali.

Per la famiglia *Russellus* è stato possibile raccogliere informazioni relative a ben tre generazioni, mentre per la famiglia *Mayr* l'analisi è stata limitata a due, per mancanza di documenti. Tale differenza può trovare una spiegazione nel fatto che i figli di *Manahem Mayr*, dopo essere stati residenti a Bitonto, si trasferirono in altri centri vicini, come Bari e Barletta e, molto probabilmente, i loro discendenti dovettero vivere e operare in quelle città. Anche i componenti della famiglia *Mayr* subirono le conseguenze dell'invasione di Carlo VIII di Francia nel Mezzogiorno d'Italia, perdendo i propri averi e finendo per versare in condizioni economiche precarie, tali da costringerli a vendere delle proprietà immobiliari, rinunciare all'usura, trasferirsi altrove e chiedere la revisione del carico fiscale.

## APPENDICE

Elenco degli ebrei documentati nei protocolli del notaio Angelo Benedetto di Bitritto. Si noti che, in alcuni casi, la provenienza è riferita ai genitori dei personaggi menzionati.

NOME	PROVENIENZA O RESIDENZA	PARENTELA	QUALIFICA	ANNI
Abraam Caspi		figlio del defunto Sisac de Trano		1467-1469
Abraam de Iacob Levi de Andria	Andria			1476
Abraam Levi de Barulo	Barletta			1467-1486
Abram		figlio di Gentile di Lecce		1463
Abram Salon		figlio di Vitalis de Melfia		1464
Abramucius				1462
Abramucius Mayr		figlio del defunto Manahe Mayr		1462-1486
Abramucius Sal- vus de Tarento	Taranto			1468
Alfacchima Russellus		figlia di Struccus Russullettus		1462-1469
Alligretta		figlia di Santorus sa- cerdote, vedova di Struccus Russellettus		1467-1469
Alligretta		suocera di Abram Levi, Abramucius e Leo de Manahem, Ysac Vitalis magistri Ysac de Baro		1468
Amerosa		moglie di Santorus de Iosep Sacerdote		1469
Amorosella Russellus		figlia di Struccus Russullettus		1462-1469

Angelus de Ferrara	Ferrara	congiunto di Stera	1476
Angelus de Iosep de Baro	Bari	fratello di Iacobus de Iosep	1459-1469
Aron Cressentis de Claromonte	Chiaromonte (PZ)		1468
Aron Crissii Mumet de Licio	Lecce		1486
Benedictus de Masello Theutonicus	Atella		1454-1469
Beniamin magistri Iacob de Baro	Bari		1468-1470
Bonadonna Russellus		figlia di Struccus Russullettus	1462-1469
Bonifacius Levi		figlio di Iosep Levi magister phisicus	1478
Caym del quondam Ysac de Balahul			1486
Crissius de Iosep de Belcayro	Beaucaire (Linguadoca)	figlio di Iosep de Belcayro	1486
Crissius Mayr		figlio del defunto Mahanem Mayr	1470-1476
Davit			1462
Davit de Iacob Theotonicus	Germania		1468-1469
Desiata		moglie di Masellus figlio del defunto Ysac Theotonicus	1468
Durandus Gat Provenzanus	Provenza		1476
Durone Russellus		figlio di Struccus Russullettus	1462
Gausellus		figlio del defunto Masellus magistri Angeli	1468
Gausilius de Trano	Trani		1469
Gausullus Samuelis de Tarento	Taranto	sacerdote	1476-1486
Gentile di Lecce	Lecce	padre di Graciosa	1468

Graciosa		figlia di Gentile di Lecce		1468
Iacob Beneditti de Baruc de Niritono	Nardò			1463
Iacob de Belcayro	Beucaire (Linguadoca)			1459
Iacob Iosep de Baro	Bari			1459-1464
Iosep Cerusico di Angelo Manahem			mastro cerusico	1486
Iosep de Baleario				1468
Iosep de Belcayro	Beucaire (Linguadoca)		mastro	1470-1486
Iosep Levi magi- ster phisicus			magister phisicus	1464-1486
Iosep Russellus				1458-1468
Iosep Russellus		figlio di Struccus Russullettus		1462-1470
Leo Mayr		figlio del defunto Mahanem Mayr		1468-1486
Masellus		figlio del defunto Ysac Theotonicus		1468
Masellus Elie de Provenza	Provenza			1462
Maymonus Crissi Mumet di Lecce	Lecce			1476
Mayr		figlio del defunto mastro Crissius Liciis	mastro	1458
Moise Hubes detto Palumbus				1468-1469
Moyses	Lecce	figlio di Gentilis Abram di Lecce		1476
Moyses di Lecce	Lecce			1462
Moyses Salvus de Tarento	Taranto			1468
Nattan Francigena di Trani	Trani			1469
Nissias	Bari			1461
Nucius de Nissi de Brundusio	Brindisi		mastro	1486
Palumbus				1469

Palumbus de Gausulo				1459-1467
Perfettus Atret di Lecce, abitante di Trani	Lecce			1472
Pretiosa		moglie di Abramucius de Mahanem Mayr		1468-1469
Ruben Mayr		figlio del defunto Mahanem Mayr		1469-1486
Russulettus Gausuli Russelli				1467
Russulina		figlia di Alligretta e del quondam Struc-cus Russellettus		1469
Sabatia		moglie di Nissias		1461
Sabatinus	Bisceglie	figlio di Moyses di Lecce		1462
Salomon del defunto Spiranza				1468
Saltielis		figlio di Ruben Bonafossa		1464
Samuel de Niritono	Nardò		rabbino	1486
Santorus de Iosep		figlio di Iosep	sacerdote	1459-1464
Stera	Trani	vedova di Salamonet-tus Ruben di Trani		1476
Struc		figlio del defunto mastro Crissius Liciis	mastro	1458
Strucchettus Bone Fosse				1472
Struccus de Monblanco	Montblanc (Linguadoca)			1486
Struccus Marci-lius	Barletta	fratello di Alligretta di Santorus de Iosep sacerdote		1469
Struccus Russu-lettus de Iosep Russelli		figlio di Iosep Rus-sellus, genero di San-torus de Iosep sacerdote		1458-1462
Vitalis	Provenza	figlio di Masellus de Provenza		1468

Vitalis Mayr		figlio del quondam Mahanem Mayr	1469-1486
Ysac		figlio di Palumbus	1469
Ysac de Largintera	Molfetta		1486
Ysac Vitalis magistri Ysac	Bari		1467-1468



ALBERO GENEALOGICO DELLA FAMIGLIA RUSSELLUS

(tra parentesi il periodo in cui i personaggi sono documentati)

